



Gustave Moreau, Edipo e la Sfinge, 1864 Olio su tela, New York, Metropolitan Museum

ANTONIO DELLA ROCCA

OEDIPUS

Dramma in due atti e dodici scene

Edipo, l'uomo che più ha sofferto, ha scoperto l'enigma dell'uomo
F. W. Nietzsche

PREFAZIONE

Dopo Tribadidada e il Bistrot di Medea, liberamente tratti da Euripide, con questo testo di Sofocle (o per meglio dire questi due testi : trattandosi insieme dell'Edipo a Colono nel primo atto, e dell'Edipo Re nel secondo) , si conclude la trilogia-dada (Trilogia DadaHypothéseis, come la si è voluta intitolare) dedicata al teatro classico greco.

Nei secoli l'Edipo Re, in modo particolare, ma anche in misura minore l'Edipo a Colono, hanno visto numerosissime trasposizioni nelle più diverse forme artistiche : dalla stessa letteratura (con le tragedie perdute di Eschilo ed Euripide, oltre a quella di Pierre Corneille), alla musica (l'Edipo a Colono con musiche di scena di Felix Mendelssohn Bartholdy e Gioacchino Rossini, l'Edipo Re con l'opera in atto unico di Ruggero Leoncavallo, rappresentata nel dicembre 1920 alla Chicago Opera, l'opera-oratorio in due atti di Igor Stravinskij , eseguita per la prima volta in concerto a Parigi il 30 maggio 1927 al Théâtre Sarah Bernhardt con la direzione dell'autore stesso, e il coro misto di Modest Mussorgskij, queste ultime due qui utilizzate insieme a brani dei Doors e dei Velvet Underground), al cinema (con Pasolini, su uno sfondo di vita provinciale del primo dopoguerra, con la partecipazione di Franco Citti e Silvana Mangano), fino alla pittura (in modo particolare con l' Edipo e la Sfinge di Gustave Moreau, presentata al Salon del 1864 dopo una lunga serie di fasi preparatorie e con notevole anticipo, quindi, sui suoi successori simbolisti).

Non è senza dubbio agevole definire con esattezza la connessione profonda che lega l'Edipo Re all'Edipo a Colono. L'Edipo a Colono , opera chiamata anche Edipo coloneo o Edipo secondo , fu rappresentata per la prima volta nel 401 a.C., con un Edipo , ormai mendico e cieco (in questa opera a causa di una patologia oculare e non per automutilazione) , che si reca a Colono, un sobborgo nei pressi di Atene, assieme alla figlia Antigone, in obbedienza all' antica profezia secondo cui lì egli avrebbe visto la fine dei suoi giorni. Per alcuni versi l'Edipo a Colono starebbe a mezza strada tra l'Edipo Re, di cui ne costituisce la prosecuzione diretta, e la vicenda raccontata nei Sette a Tebe. L'Edipo Re, come è noto, fu invece narrato in Grecia attorno al 411 a.C. (anche se alcune fonti lo riporterebbero al 425 a.C.), Per il resto, e oltre a questo, non ci restano drammi precedenti sul mito di Edipo, essendo le stesse conoscenze delle diverse fonti alquanto frammentate. L' ipotesi più attendibile , però , è senza dubbio quella secondo cui la seconda opera sia da porsi, senza soluzione di continuità, in stretto rapporto con la prima . L'Edipo Re, come si è sempre fatto rilevare, ha per caratteristica principale un estremo rigore sia nella struttura che nella narrazione : ciò che Edipo teme come futuro si rivela in realtà già avvenuto , e l'investigatore, estremamente moderno nel suo modo di procedere, si scopre alla fine come il vero e unico colpevole. In questa situazione molto articolata, anche nei dialoghi spesso laconici, il coro (qui sostituito da un Altoparlante dalla forma di Sfinge) risulta essere un elemento esterno, e in qualche maniera rilevante soltanto per il progredire delle varie fasi sceniche : il coro-Altoparlante sta ai margini dell'azione vera e propria, la preannuncia e spesso la commenta in modo paradossale e contraddittorio, senza però mai prendervi veramente parte . Anche nell'Edipo a Colono, qui riportato in senso cronologicamente inverso, la funzione del coro sostanzialmente rimane la stessa.

Per quanto riguarda l'ambientazione geografica, L'Edipo Re è ambientato a Tebe, là dove l'Edipo a Colono, originariamente, si apre con l'arrivo ad Atene del protagonista dopo un lungo pellegrinaggio, rientrando in alcune pratiche rituali esperite per la purificazione dell'atimos. Ma sia Tebe, che Colono, non diversamente dal coro, rimangono sempre presenti sullo sfondo, svolgendo tutte le azioni in un'unica stanza, ed essendo anche il loro riferimento reale, dunque, del tutto secondario. L'ambientazione geografica della vicenda, qui rappresentata prima in un ospedale psichiatrico e poi in una prigione, inventa quindi spazi nuovi e decisamente più surrealisti, senza per questo rifarsi ad esempi come quelli di Peter Brook, Ariane Mnouchkine o Peter Stein. Come per lo spazio, allo stesso modo qui si ritrova un tempo senza tempo, un tempo fuori del tempo (che accomuna divinità pagane a Bugatti e lettini per la lobotomia, chitoni a bizzarre vesti moderne) che lo stesso Edipo, e chi gli sta intorno, non riesce assolutamente a determinare e comprendere nella sua progressione . Rimane allora solo il ruolo della vecchiaia, come dato costante e centrale che nel

tempo non muta : nella prima tragedia Laio ,e alcuni che gli erano vicini , era l'unico vecchio, nell' Edipo a Colono invece tutti, a parte i figli di Edipo (le ninfomani Antigone Bisset, Julie Ismene e il giornalista Pinson Polinice Desailly, caratterizzato, e per questo maledetto dal padre, per lo sgradevole odore causato dalla sua mancanza di igiene) sono avanti negli anni. La vecchiaia qui diventa non più soloniano simbolo di saggezza, ma solo espressione di varie infermità, dal diabete al morbo di Alzheimer, e di morte annunciata., come parte essenziale della tragicità insita nella stessa condizione umana.

Una prima, possibile lettura, in questo senso, può avvenire, dunque, su due piani : quello spaziale e quello temporale .Già in Sofocle il dramma si concretizzava attraverso un rapporto, privilegiato e sofferto, con lo spazio: Aiace e la tenda, Antigone e la tomba, Elettra e la reggia, Filottete e l'isola. Opera della vecchiaia estrema, l'Edipo a Colono voleva essere nelle intenzioni una tragedia tutta rivolta al possesso di un luogo finale da parte di Edipo esule e mendico, l'uomo che il destino e un dio crudele avevano più colpito nella vita. Al luogo di Colono, simbolico limite estremo tra la vita e la morte imminente, si contrappone la città di Tebe, che vuole recuperare a sé Edipo per motivi di utile , e per infliggergli una fine ancora più umiliante (originariamente, per evitare la contaminazione egli doveva restare alle soglie della città, e non potendo quindi esservi sepolto). Partendo a ritroso, con un Edipo affetto da glaucoma e varie altre patologie, (primo atto, riferito all'Edipo a Colono), nella stanza di un ospedale psichiatrico, si giunge allora (atto secondo, riferito all'Edipo Re) alla genesi della tragedia vera e propria, tutta narrata all'interno dello stesso locale, con i suoi muri completamente scrostati, in cui si intravedono dei mattoni rossi e dell'edera che vi fuoriesce per l'assenza di manutenzione. In questo mondo ,tutto chiuso e murato in una stanza, ogni evento accade come fatto irrazionale. Alla visione del tutto logica che Edipo, simile ad un investigatore privato ma nella realtà drammaturgo di fama, vorrebbe applicare alle cose, si contrappone allora la realtà stessa, che si manifesta in modo del tutto incomprensibile per l'uomo, senza seguire alcuna razionalità o ordine veramente cronologico .Il tempo assume perciò una posizione del tutto particolare: esso, di fatto, esiste solo nella coscienza, e si rivela, come l'incarnazione di un dio tanto sadico quanto astratto, il cui solo scopo è quello di ingannare l'uomo in una serie di avvenimenti privi di senso. Le profezie infatti, che dovrebbero avverarsi in un tempo ben preciso, poi nei fatti si manifestano senza un vero nesso causale e temporale comprensibile ai protagonisti : non esiste una continuità reale tra passato e presente, e anzi si parte dal passato per giungere all'origine dei diversi fatti, fino a lasciar svanire tutte le certezze che sembravano esserci all'inizio. E' proprio il tempo, unitamente all'attuarsi delle vicende, che alla fine sconfigge il protagonista, facendo in modo che, oltre a rivelare un terribile destino, determini anche la perdita la fiducia in ogni concreta capacità della ragione .Edipo (o Oedipus, lo stesso Sofocle, come qui si chiama) è del tutto privo di ogni difesa di fronte alla crudezza della realtà, in quanto il suo destino non è scelto, ma regolato da motivazioni che gli sfuggono, e di cui non riesce a comprendere il senso profondo. Come in un teatro dell'assurdo, quello che regola la conoscenza, o quantomeno quella che l'uomo reputa tale, si rivela così del tutto anomalo : Edipo si sforza di conoscere, e, quando finalmente arriva a possedere la verità , il solo coraggio che gli rimane sta nell'infliggersi una terribile mutilazione. Egli, in modo quasi leopardiano, passa perciò dall'inconsapevole felicità alla terribile verità delle cose.

L'Edipo Re, in modo particolare, ruota interamente intorno alla figura di un solo personaggio, Edipo appunto, che è così, eccetto rarissimi intermezzi, quasi costantemente presente sulla scena. Tramite esso ogni antefatto determina precedentemente l'evolversi della tragedia vera e propria. In questo modo, non diversamente dai testi originali, tutta la rappresentazione finisce per essere giocata sulla connessione dell'anagnòrisi e della peripèteia. Appurato ciò di cui Edipo era alla ricerca, alla fine, si verifica che la vera identità del persecutore sia la stessa di quella del colpevole. Dalla relazione dell'anagnòrisi (il riconoscimento, del parricidio) e della peripèteia così intese nasce allora una particolare ironia tragica, con taluni passaggi e azioni palesemente assurdi e, dunque, a loro modo, grottescamente comici (alcune doppipezze dei personaggi, l'orgia, lo stesso suicidio della madre-moglie di Oedipus per mezzo di un cigno). In questa tragedia tutto è volutamente doppio e

contraddittorio: ciò che accade prima dell'anagnorisis rispetto a ciò che viene dopo, l' Edipo che da accusatore diventa l'unico accusato e infine lo stesso rovesciamento cronologico degli avvenimenti. Per questa ragione, anche sul livello strettamente linguistico ed espressivo, vennero utilizzate da Sofocle figure retoriche quali l'antifrasì e l'anfibologia, col fine di evidenziare ulteriormente l'assurdità delle diverse situazioni : figure qui sostituite, in linea con certe premesse formali, da passaggi volutamente e, a volte, oscenamente paradossali. Edipo, l'uomo dal lento incedere a causa dei suoi piedi gonfi (piedi gonfi è infatti la traduzione letterale del suo nome), forse dovuti ad un latente, e poi manifesto diabete, vivrà ,dopo la scoperta, una vita del tutto priva di eventi eroici, e semmai, al limite della vecchiaia, tutta segnata da una lamentosa autocommiserazione ipocondriaca (lo stesso glaucoma, che sostituisce lo strapparsi gli occhi nella versione originale, dopo la scoperta finale, diventa allora una specie di salvezza dalla follia, un antidoto per mezzo del quale l'uomo non vuole più vedere per non essere costretto ad accettare).

Da quasi venticinque secoli, Edipo è stato preso a modello per narrare dell'uomo senza colpa , l'uomo che una divinità crudele e insondabile ha voluto gravare delle sofferenze e delle colpe socialmente più riprovevoli, quali sono il parricidio e l'incesto. Edipo è assolutamente innocente ma, allo stesso tempo, è anche assolutamente impuro, in quanto, per il semplice fatto di essere nato, non può che essere tale (perché, si sarebbe detto in altro contesto, il più grande delitto dell'uomo è l'essere nato). Edipo a Colono, qui riproposto nel primo atto, è, tra le tragedie di Sofocle, una delle meno rappresentate, anche a causa forse dell'immensa grandezza dell'Edipo Re : andando però un po' più indietro nel tempo c'è un altro straordinario testo, qui non preso in considerazione, che crea le premesse per la successiva tragedia di Antigone, vale a dire I sette contro Tebe, in cui Eschilo mostra gli effetti della lotta fratricida tra i figli di Edipo, Eteocle e Polinice, che hanno tradito il vincolo di governare a fasi alterne e che si ritrovano tra le mura di Tebe a capo di due eserciti nemici. Su quelle mura essi moriranno, finendo per consegnare il potere nelle mani di Creonte (qui l'avvocato di Corinto, ossia Ernst Creonte Hanfstaengl, con un'elica di celluloidi sul petto, che vibra ad ogni suo movimento, in abito da viaggio di seta e una vecchia valigia vuota di cuoio che porta costantemente nella mano destra), l'arrogante fratello di Giocasta (Giocasta Merkhams), loro madre e nonna insieme.

Bisogna conoscere se stessi, ci intima tutto il testo, anche se questo sapere, alla fine, condurrà inevitabilmente alla sofferenza e la morte. Se il primo fatto è proprio quello che definisce l'unica vera grandezza dell'uomo, il secondo sottolinea il dolore che è sempre generato dal raggiungimento proprio di ciò di cui si era alla ricerca. Anche se è stata scritta nel V secolo a.C., Edipo Re è fuori dal tempo, e costituisce forse la più grandiosa e inarrivabile tragedia mai realizzata: qui l'uomo, che l'umanesimo del tempo aveva esaltato e innalzato come mai in precedenza, scopre fino in fondo la precarietà, il vuoto e l'assurdità della propria condizione . Edipo è il primo tra gli uomini, colui che grazie alla sua intelligenza ha sconfitto un tempo la Sfinge, ma anche quello che, presto e senza un reale concorso della volontà, sprofonderà nel peggiore degli abissi, divenendo il pharmakòs, l'essere reietto, l'impuro per antonomasia. Il corpo sociale lo espellerà sconfiggendo il proprio male, e giungendo così a purificarsi definitivamente (nel testo originale dalla peste, e in quest'opera dalle moderne patologie, quali il morbo di Parkinson, l' aids, l'epatite virale ,la sclerosi multipla, la meningite, la balanite per gli uomini, la candidosi e l'herpes per le donne). L'arte di Sofocle, quella di accentrare il dramma attorno ad un unico personaggio, trova nell'Edipo Re il suo vertice estremo. In altre opere, come nell'Antigone, per la fede religiosa, o nell'Aiace, per il senso morale, appariva solo un aspetto di questa umanità: qui invece Sofocle ha portato il suo personaggio al più alto grado di fama, e poi a quello più basso di abiezione e di miseria, mostrando tutta l'assurdità della condizione umana e l'ineluttabile compiersi di quanto stabilito dal destino, già prima della nascita. Lo sgomento, nell'Edipo Re, raggiunge il culmine nel momento in cui si appura la verità delle cose, del parricidio e dell'incesto. (e si hanno quindi, come detto, anagnorisis e peripeteia). Nell'Edipo a Colono lo sgomento nasce invece dalla constatazione del proprio stato di esule e miserabile, oltre che dalla consapevolezza della morte imminente. In un caso e nell'altro, però, viene sottolineata l'assoluta mancanza di una conoscenza reale da parte del protagonista: la sua cecità fisica non ha

altro scopo che porre un evidente accento sulla sua cecità interiore . Edipo, in quanto uomo, non può conoscere niente, nella sua più intima essenza : egli può al massimo riconoscere e constatare, siano essi i segni della profezia che si per attuare, o sia il luogo dove è destinato a finire i suoi giorni Egli compie azioni involontarie e subite, dovute non a sue libere scelte, ma ad imposizioni del destino e di un dio crudele. Nell 'Edipo a Colono, poi, egli addirittura si astiene dal ogni agire, offre in dono il suo corpo per le ricerche scientifiche di Teseo Brauner, il docente universitario e psichiatra a capo del manicomio (vestito da capotreno ,e grottescamente claudicante per uno stivale a tacco alto e mezzo polpaccio al piede destro,e una ciabatta con infradito a quello sinistro), non accorgendosi minimamente delle orge e delle pratiche erotiche messe in atto dalle figlie (da cui anche alcuni passaggi volutamente sdrammatizzati ed ironici) , ingenuamente ritenute ancora delle fanciulle pure e oneste, e del tutto incapaci di ogni doppiezza. L'Edipo a Colono si pone sicuramente in continuità e presuppone per forza di cose l'esistenza dell'Edipo Re,anche se qui in un'alterazione cronologica, non soltanto per lo svolgimento dei fatti, ma anche per la caratterizzazione del personaggio principale: egli è l'investigatore del vero, il drammaturgo-tyrannos, ed è soprattutto l'uomo a diretto e costante confronto con il proprio subconscio. Qui Edipo ricorre alla ragione come strumento fondamentale per agire e poi decidere, non riconoscendo il valore indiscusso degli dei, anche se alla fine viene atrocemente punito, per un imperscrutabile disegno del destino,a causa dei suoi terribili crimini. In questo senso diventa centrale la figura di Tiresia Leiris,fisicamente presente solo nel secondo atto e alla fine del primo. Tiresia Leiris ,in camice bianco da medico con bisturi, stetoscopio e rivoltella, e sotto solo un tanga e un reggiseno a balconcino, è un chirurgo specialista in malattie infettive, ma è anche un indovino, l'angoscia di Edipo, la sua cecità prevista ma latente, ed è proprio attraverso l'ambiguità dello sguardo del medico-indovino che Edipo riesce a vedersi nello specchio, in tutta la sua drammaticità. Il loro è il dialogo dell'impotenza profana, l'archetipo stesso di ogni sofferenza dell'uomo. La prima e più evidente colpa di Edipo è l'omicidio del padre e, connessa e insieme secondaria ad esso, il legame incestuoso con la madre. Il più estremo disordine del sangue però accade occulto, senza un espresso intervento della volontà cosciente e alla fine dovuto solo, forse, ad una non meno occulta e avversa volontà divina (da cui l'assurdità e inutilità di certi rituali religiosi prescritti dall'Altoperlante). Edipo chiede, vuole conoscere l'impossibile, e alla fine, chiedendo e costringendo Tiresia Leiris , ottiene la verità. Egli apprende, e conoscendo, si perde definitivamente: compiutezza circolare, segno ellenico di perfezione, si è detto, che porta l'investigatore a ritroso sulle tracce del suo stesso delitto. Che sia un giallo ante-litteram, un giallo perfetto, del resto, in molti ,e a piena ragione, lo hanno da sempre sostenuto.

L' Autore

PERSONAGGI

OEDIPUS drammaturgo, figlio di Laio

ANTIGONE BISSET sua figlia

JULIE ISMENE altra figlia di Oedipus

PINSON POLINICE DESAILLY figlio di Oedipus, giornalista

TESEO BRAUNER docente universitario, psichiatra

ERNST CREONTE HANFSTAENGL avvocato di Corinto e fratello di Giocasta Markham

GIOCASTA MARKHAM nobile vedova

TIRESIA LEIRIS chirurgo e specialista in malattie infettive

HEROLD motociclista straniero

JACQUES vecchio, già uomo di fiducia di Laio, custode di insetti e arcosauri loricati

SFINGE divinità pagana che si esprime attraverso l'Altoparlante

COSTUMI DEI PERSONAGGI

OEDIPUS Chitone con due tasche laterali e un ampio mantello quadrangolare che lo avvolge completamente a partire dalla spalla sinistra.

ANTIGONE BISSET Con un ventaglio a forma di foglia di aro, indossa un chitone giallo croco, il seno fasciato da una mitra, e con sopra un mantello rotondo listato da una balza: parlando si scopre il seno sinistro

JULIE ISMENE Chitone rosso porpora, con il seno fasciato da una mitra, e con sopra un mantello rotondo listato da una balza: parlando si scopre il seno destro. Sul capo porta un cappello tessalo e al braccio una borsetta di cocodrillo

PINSON POLINICE DESAILLY Chitone bianco, per copricapo una kausia macedone, a tesa orizzontale e molto ampia

TESEO BRAUNER Divisa da capotreno, claudicante a causa di uno stivale a tacco alto e mezzo polpaccio al piede destro, e una ciabatta con infradito a quello sinistro

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Abito da viaggio in seta, con una vecchia valigia vuota di cuoio, che porta costantemente nella mano destra: affissa al petto, ha un'elica multicolore di celluloidi che vibra ad ogni suo movimento.

GIOCASTA MARKHAM Chitone rosso porpora, fermato da una cintura, molto lungo e dalle ampie pieghe: parlando, divarica le gambe, ponendo le mani sui fianchi

TIRESIA LEIRIS Camice bianco da medico con bisturi, stetoscopio e rivoltella: sotto il camice indossa solo un tanga e un reggiseno a balconcino

HEROLD Guida una moto a vapore, con un casco berik rosa attaccato al manubrio: indossa una felpa in cotone, canolè su polsi e in vita, ai piedi stivali in gomma antiscivolo e sul volto occhiali sportivi in policarbonato

JACQUES In pelle di cerbiatto, con sopra un mantello quadrangolare, che lo avvolge a partire dalla spalla destra: porta un piccolo esemplare di anaspide da passeggio sulla testa

SCENA

Sfondo scena con l'Edipo e la Sfinge di Gustave Moreau..Eccetto che per esso, la stanza, in cui si svolgono tutte le azioni, è completamente priva di ogni tipo di arredamento, all'infuori di un Altoparlante a forma di Sfinge posto su uno sgabello rotondo,delle grate dipinte con dietro stagliata la figura di una montagna, se prigionie, o un lettino per la lobotomia se ospedale psichiatrico. Lateralmente,in fondo alla scena a sinistra, si trova un lavandino in plastica bianca con il rubinetto rosso : accanto ad esso dei vasi da notte,uno specchio incrinato poggiato a terra e un grande bidone per la spazzatura. C'è un'unica porta,situata a fondo scena sulla destra,con la maniglia a forma di satiro. La stanza rappresenta di volta in volta un carcere (secondo atto), oppure un ospedale psichiatrico per ricovero coatto (primo atto). Le azioni che si riferiscono al carcere sono accompagnate dalla musica di **Modest Musorgskij** e dei Velvet Underground ,mentre quelle del manicomio sono tratte dall' Oedipus rex di Igor Stravinskij e dai Doors.

La stanza,con i muri completamente scrostati,in cui si intravedono dei mattoni rossi e dell'edera che vi fuoriesce per l'assenza di manutenzione, è situata a Colono, un sobborgo malfamato e popolare nei pressi della nuova Atene industriale, e poi a Tebe . Sul lato sinistro essa è tappezzata di foto della porta Beulé , dell'Acropoli e da interni del Museo Benaki. Il Partenone, interamente transennato, è appena visibile, coperto dai ponteggi dei restauri, tra gli operai all'opera e numerosi turisti tutto attorno. Sul lato destro della scena,pendenti da diversi pannelli,ci sono foto di paesaggi industriali, con periferie di città-fabbrica, del quartiere Plàka, con il suo connubio di architettura turca, neoclassica ed isolana, di alberghi e grandi viali alberati, e infine di un' enorme concentrazione di istituti bancari, ministeri, grandi magazzini, gallerie e teatri.

MUSICA

Oedipus rex di Igor Stravinskij , testo di **Jean Cocteau**, tradotto in **latino** da **Jean Daniélou**

Edipo re coro mistico di **Modest Musorgskij**

Brani dei Velvet Underground :

1. I'm Waiting for the Man
2. Femme Fatale
3. Venus in Furs
4. All Tomorrow's Parties
5. Heroin
6. There She Goes Again
7. White Light/White Heat
8. The Gift
9. Here She Comes Now
10. I Heard Her Call My Name

Brani dei The Doors:

- Light My Fire
- People Are Strange
- Hello I Love You
- Running Blue
- Riders on the Storm
- Soul Kitchen
- The Crystal Ship
- Alabama Song
- Back Door Man
- The End
- Strange Days
- When the Music's Over

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sfondo scena con l'Edipo e la Sfinge di Gustave Moreau..Eccetto che per esso, la stanza, in cui si svolgono tutte le azioni, è completamente priva di ogni tipo di arredamento, all'infuori di un Altoparlante a forma di Sfinge posto su uno sgabello rotondo e un lettino per la lobotomia .. Lateralmente,in fondo alla scena a sinistra, si trova un lavandino in plastica bianca con il rubinetto rosso : accanto ad esso dei vasi da notte,uno specchio incrinato poggiato a terra e un grande bidone per la spazzatura. C'è un'unica porta,situata a fondo scena sulla destra,con la maniglia a forma di satiro. La stanza rappresenta un ospedale psichiatrico per ricovero coatto. Le azioni sono accompagnate da musiche tratte dall' Oedipus rex di Igor Stravinskij e da brani dei Doors.

La stanza,con i muri completamente scrostati,in cui si intravedono dei mattoni rossi e dell'edera che vi fuoriesce per l'assenza di manutenzione, è situata a Colono, un sobborgo malfamato e popolare nei pressi della nuova Atene industriale. Sul lato sinistro essa è tappezzata di foto della porta Beulé , dell'Acropoli e da interni del Museo Benaki. Il Partenone, interamente transennato, è appena visibile, coperto dai ponteggi dei restauri, tra gli operai all'opera e numerosi turisti tutto attorno. Sul lato destro della scena,pendenti da diversi pannelli,ci sono foto di paesaggi industriali, con periferie di città-fabbrica, del quartiere Plàka, con il suo connubio di architettura turca, neoclassica ed isolana, di alberghi e grandi viali alberati, e infine di un' enorme concentrazione di istituti bancari, ministeri, grandi magazzini, gallerie e teatri.

All' apertura del sipario,iniziano,molto sommesse,le note dell' Oedipus rex di Igor Stravinskij. Appena entra Oedipus con la figlia Antigone Bisset ,esplodono invece a pieno volume le note del brano Riders on the Storm dei Doors. Oedipus, con una bianca benda orizzontale sugli occhi, indossa un chitone con due tasche laterali e un ampio mantello quadrangolare, che lo avvolge completamente a partire dalla spalla sinistra. Antigone Bisset,invece, .con un ventaglio a forma di foglia di aro,è vestita di un chitone giallo croco , il seno fasciato da una mitra, e con sopra un mantello rotondo listato da una balza : parlando si scopre sempre il seno sinistro

OEDIPUS *(entrando,mentre va ad urtare contro il lettino per la lobotomia)* **Antigone Bisset, figlia del vecchio cieco, in quale città siamo giunti, e dove ci troviamo adesso? (passandosi una mano sulla fronte)** **Fermiamoci e sediamoci,perché sono stanco, e non me la sento più di camminare**

ANTIGONE BISSET *(scoprendosi il seno sinistro)* **Siamo a Colono,padre. Dopo un viaggio lungo e faticoso**

OEDIPUS **Colono? Sentii parlare molto tempo fa di questo luogo, e me lo descrissero tutto ricolmo di viti ,di allori e ulivi**

ANTIGONE BISSET **Molto tempo è passato da quelle notizie : oggi esso non è altro che un sobborgo malfamato e popolare nei pressi dell' Atene industriale.**

OEDIPUS **Per me ogni cosa ormai è indifferente. Però fammi sedere. (si siede a terra)** **E dimmi: che stanza è questa,dove stiamo ? Come è fatta?**

ANTIGONE BISSET **E'la prima volta che la vedo. Però dal lettino per la lobotomia devo presupporre che si tratti della stanza di un reparto dell'ospedale psichiatrico.**

OEDIPUS Ha forse qualcosa a che vedere con il mio morbo di Alzheimer?

ANTIGONE BISSET Non saprei dirlo. Lo chiederemo meglio a Teseo Brauner

OEDIPUS Il docente universitario e psichiatra?

ANTIGONE BISSET Proprio lui

OEDIPUS Descrivimi intanto la stanza, te ne prego. Perché almeno abbia un'idea di dove siamo giunti

ANTIGONE BISSET (*guardandosi attorno*) Eccetto che per uno sfondo, con l'opera di Moreau, essa è completamente priva di ogni tipo di arredamento. C'è soltanto un altoparlante a forma di Sfinge, posto su uno sgabello rotondo, e, come ti ho detto, un lettino per la lobotomia. Lateralmente, in fondo alla scena a sinistra, c'è un lavandino in plastica bianca con il rubinetto rosso: accanto ad esso dei vasi da notte, uno specchio incrinato poggiato a terra e un grande bidone per la spazzatura

OEDIPUS Continua

ANTIGONE BISSET I muri sono completamente scrostati per l'assenza di manutenzione, e si intravedono dei mattoni rossi con dell'edera che vi fuoriesce. Sul lato sinistro, è tappezzata di foto della porta Beulé, dell'Acropoli e da interni del Museo Benaki. Il Partenone, interamente transennato, è appena visibile, coperto dai ponteggi dei restauri, tra gli operai all'opera e numerosi turisti tutto attorno. Sul lato destro, pendenti da diversi pannelli, ci sono foto di paesaggi industriali, con periferie di città-fabbrica, del quartiere Plàka, con il suo connubio di architettura turca, neoclassica ed isolana, di alberghi e grandi viali alberati, e infine di un'enorme concentrazione di istituti bancari, ministeri, grandi magazzini, gallerie e teatri.

OEDIPUS E' distante dallo studio di Tiresia Leiris, il chirurgo e specialista in malattie infettive? So che ha fatto strada, nella vita, e ne ha aperto uno anche qui, oltre che a Tebe (*pausa*) Ho rimorso, di come lo trattai una volta, cacciandolo di casa, e credendolo in combutta con Ernst Creonte Hanfstaengl, l'avvocato di Corinto

ANTIGONE BISSET Il tempo è passato, ed egli ti ha perdonato. E' stato lui stesso a dirmelo, non molto tempo fa (*una lunga pausa*) Comunque, sono nuova di qui, come te, e quindi non sono in grado di risponderti. (*altra pausa*) Se vuoi, però, posso sempre informarmi

OEDIPUS Devi farlo. Nei miei occhi il deflusso dell'umore acqueo viene ostacolato: il liquido si accumula e la pressione intraoculare, già da qualche giorno, continua a salire.

ANTIGONE BISSET Il glaucoma, lo so. E' da anni che ne sei affetto, ormai

OEDIPUS La compressione e lo schiacciamento del nervo ottico ha portato alla morte di tutte le fibre nervose. Inoltre, ultimamente, anche la retina è stata colpita da diverse malattie vascolari e degenerative conseguenti al mio diabete e alla sclerosi vascolare.

ANTIGONE BISSET (*come proseguendo nella citazione*) Oltre alle alterazioni anatomiche e funzionali della degenerazione maculare. (*stancamente*) E' da ieri che continui a ripetermelo

OEDIPUS *E' mio dovere metterti al corrente di quanto accade. (una pausa piuttosto lunga)*
Ecco perché è assolutamente necessario sapere quanto sia distante lo studio di Tiresia Leiris

ANTIGONE BISSET *(per rassicurarlo)* **Mi informerò senz'altro. Non devi preoccuparti, per questo**

OEDIPUS *(continuando, quasi tra sé)* **Per comprendere al meglio questo tipo di malattia è necessario osservare più da vicino gli occhi, la retina e le diverse parti che la compongono, Oltre, è ovvio, alle visite periodiche per controllare il livello della pressione interna**

Si sentono dei passi, fuori della stanza

ANTIGONE BISSET *(tendendo l'orecchio)* **Sento qualcuno avvicinarsi**

OEDIPUS *(tendendo l'orecchio a sua volta)* **Avvicinarsi a noi? Con passo rapido?**

Si apre la porta della stanza ed entra Teseo Brauner in divisa da capotreno. E' claudicante, a causa di uno stivale a tacco alto e mezzo polpaccio al piede destro, e una ciabatta con infradito a quello sinistro

ANTIGONE BISSET *(guardando in direzione di Teseo Brauner)* **Anzi, è già presso noi. Ciò che ti sembra opportuno dire, dillo: esso è già qui.**

OEDIPUS *(alzandosi, e agitando le braccia nel vuoto)* **Ospite, udendo da Antigone Bisset, che vede per se stessa e per me, parla pure, e dicci il motivo per cui sei venuto**

ANTIGONE BISSET *(intervenendo)* **E' Teseo Brauner**

OEDIPUS **Teseo Brauner? Che allora sia il benvenuto. Avevo appunto alcune domande da fargli sul mio morbo di Alzheimer**

ANTIGONE BISSET **Credo che sia qui anche per questo. Parla dunque, se vuoi parlare**

Rimette il seno sinistro all'interno della fascia, spostandosi di un poco in un angolo della scena.

OEDIPUS *(parlando nella direzione opposta in cui si trova Teseo Brauner)* **La malattia sta senz'altro peggiorando. All'inizio mi dimenticavo solo di piccole cose, poi mano a mano le dimenticanze sono aumentate, e la perdita della memoria è arrivata persino a cancellare a volte anche i parenti e le persone care. *(passandosi una mano sulla fronte, da cui sgorga un sudore abbondante)* Inoltre non solo dimentico sempre più spesso, ma mi rendo conto che sto perdendo anche la capacità di parlare e di muovermi in maniera autonoma**

TESEO BRAUNER **Questo è normale, ed è il decorso naturale della malattia, dovuto a una diffusa distruzione di neuroni: essa è causata principalmente dalla betamiloide, una proteina che depositandosi tra i neuroni agisce come una sorta di collante, inglobando placche e grovigli neurofibrillari. *(in maniera didattica)* La malattia che ti ha colpito, Oedipus, oltre al glaucoma, il diabete, la sclerosi vascolare e la degenerazione maculare, è accompagnata da una forte diminuzione di acetilcolina nel cervello, sostanza fondamentale per la memoria ma anche per le altre facoltà intellettive. La conseguenza di queste modificazioni cerebrali è l'impossibilità per il neurone di trasmettere gli impulsi nervosi e quindi la morte. Difatti da qui a poco, perdendo ogni capacità, sarà necessaria per te una continua assistenza personale,**

anche negli atti più insignificanti della vita quotidiana, come il mangiare e l'urinare. Potresti vivere anche una decina di anni ancora, se non di più, in queste condizioni

OEDIPUS *(inchinandosi un poco)* **Ti sono grato, Teseo Brauner, per la precisione scientifica e per la tua chiarezza**

TESEO BRAUNER **Non devi ringraziarmi.** *(avvicinandosi ad Antigone Bisset)* **Fa parte dell'etica e della mia professione. Alla fine, essere di conforto è l'unico motivo per cui insegno e dedico la mia vita agli altri**

OEDIPUS **Ti ascolto, dunque**

TESEO BRAUNER **Ti ho detto quanto dovevo. Ma prima che procedano le tue domande, dovresti almeno volgerti in mia direzione**

OEDIPUS *(ruotando su se stesso)* **Così?**

TESEO BRAUNER **Così va benissimo**

OEDIPUS **Che luogo è questo ? E a quali poteri è sacro?**

TESEO BRAUNER **A tutti quelli della scienza, e del profitto giustamente meritato. Ti trovi, Oedipus, adesso in una stanza del manicomio di Colono**

OEDIPUS **Dimmene allora il nome, in modo che possa udirlo e invocarlo**

TESEO BRAUNER **Il popolo di qui lo chiama Santa Vergine Derelitta**

OEDIPUS **Che questa stanza sia dunque il mio estremo rifugio, *(con enfasi)* perché io, da essa, non andrò mai più via, fino a che giunga l'ora del mio destino**

TESEO BRAUNER **Che vuoi dire?**

OEDIPUS **Tra i tanti, della mia sorte, un segno è questo**

TESEO BRAUNER **Se è a questo modo, non ho il coraggio di allontanarti da qui, prima che ti denunci, come miserabile e vagabondo, e adempia così al mio dovere professionale. Perciò chiedimi ogni cosa che tu voglia**

OEDIPUS **Quale città è mai questa, dove io mia figlia siamo giunti?**

TESEO BRAUNER **Tutto quello che so te lo dico. Colono un tempo era luogo sacro al Titano Prometeo. Era detto Bronzea Soglia della Terra e fulcro di Atene, ma oggi ogni cosa è cambiata. Esso non è altro che un sobborgo malfamato e popolare, devastato dall'oppio, dall'hashish e dalla prostituzione minorile, situato nei pressi della metropoli industriale, tra esalazioni di plastica, caffè tostato e amianto**

OEDIPUS **E ci sono persone che lo abitano?**

TESEO BRAUNER **Certo, anche se ormai sono tutte malate di leucemia e cancro alle ossa**

OEDIPUS Hanno qualche dittatore, oppure è il popolo che governa?

TESEO BRAUNER *(alza il chitone di Antigone Bisset, mentre inizia a baciarla sul collo)* Nè l'uno e nè l'altro. Al vertice di tutti c'è un sacerdote della chiesa romana e apostolica

OEDIPUS Adesso capisco. Qualcuno si può recare presso di lui?

TESEO BRAUNER E per dirgli che cosa? Per fare che venga qui anche lui?

OEDIPUS Potrebbe sapere da me cose interessanti

TESEO BRAUNER Oedipus, ascoltami. sai cosa devi fare, per evitare altri guai? Rimani qui, non agitarti, e non cercare alleanze inutili, che non potrebbero che nuocerti. *(continua a baciare Antigone Bisset, la quale inizia a gemere e sospirare sommestamente)* Quel tipo di sacerdoti danno solo e sempre se possono ottenere qualcosa in cambio: non fanno mai niente per niente, se non per il proprio esclusivo interesse *(tira fuori una clessidra dalla divisa di capotreno)* Adesso però è tardi, e devi scusarmi. Ho una visita importante da compiere, e in seguito una conferenza internazionale sul morbo di Parkinson

OEDIPUS Il morbo di Parkinson?

TESEO BRAUNER Dimentichi ogni cosa. Ne sentisti già parlare anni fa, quando, coadiuvato da Tiresia Leiris, il chirurgo e specialista in malattie infettive, volesti debellare le molte patologie che tormentavano Tebe, la tua città

OEDIPUS *(con imbarazzo)* Allora sii più chiaro, te ne scongiuro

TESEO BRAUNER *(riprendendo il tono didattico)* Il morbo di Parkinson è una patologia dovuta alla degenerazione cronica e progressiva che interessa soprattutto alcune strutture del sistema extrapiramidale, vale a dire un'area ridotta del sistema nervoso centrale, comunemente chiamata sostanza nera, *(mordicchiando il lobo delle orecchie di Antigone Bisset)* un nucleo situato a livello del mesencefalo in cui viene prodotta la dopamina, un neurotrasmettitore essenziale per il controllo dei movimenti corporei.

OEDIPUS *(battendosi la mano sulla fronte)* Ah, sì! Hai ragione. Adesso ricordo ogni cosa

TESEO BRAUNER *(uscendo, e riabbassando il chitone di Antigone Bisset)* Bene, detto questo, allora io vado

Teseo Brauner esce. Riprendono, molto sommestamente, le note dell' Oedipus rex di Igor Stravinskij

OEDIPUS Antigone Bisset, Teseo Brauner se ne è dunque andato?

ANTIGONE BISSET *(scoprendosi il seno, mentre si riaccosta)* Se ne è andato. E adesso puoi tranquillamente parlarmi, perchè ti sono vicina

OEDIPUS Molti anni fa mi fu predetto da una profezia che qui, a Colono, sarebbero terminati i miei giorni

ANTIGONE BISSET Così infatti diceva la profezia di Apollo, e delle dolci figlie dell'antica Tenebra. Ma non aggiungere dunque altro, perché sento ancora delle voci da lontano

OEDIPUS Non dirò altro. Tu però nascondimi, in modo che possa udire i loro discorsi senza essere visto

Antigone Bisset rimette il seno sinistro all'interno della fascia, mentre si sposta in un angolo della scena .e pone Oedipus accucciato sotto il letto per la lobotomia. Dapprima risuonano alcune note del brano Back Door Man dei Doors, e poi una voce,femminile molto insinuante e leziosa,parlando e rispondendo a se stessa, esce dall'altoparlante a forma di Sfinge

ALTOPARLANTE :

<< Chi era,dunque ? Investiga? È qui? Oppure, quell' uomo,sgradito a tutti,già se ne è andato? >>

<< Guarda davanti a te, cercalo, e volgi attorno lo sguardo >>.

<< Non posso volgere attorno lo sguardo. Però è strano,è strano senza dubbio quel vecchio, ammalato di glaucoma e di molte altre malattie>>

<< Un uomo che ignora ogni pudore, e la cui vita fu colma di ogni genere di crimini>>

<< Comunque io,per quanto mi sforzi, non riesco a capire dove si trovi qui ,da qualche parte>>

Oedipus si alza da sotto il letto e si erge in piedi, grattandosi la fronte e poi un orecchio

OEDIPUS *(in direzione dell'Altoparlante)* Sono io, Oedipus,quello che cercate

ALTOPARLANTE << Una presenza orribile! Un nome orribile,soltanto a sentirne il suono!>>

OEDIPUS No, ve ne scongiuro, ho molto sbagliato nella mia vita, *(in tono di supplica)* ma per questo non crediate che io disprezzi le leggi di questo luogo

ALTOPARLANTE << O Giove che dà la salute, chi mai è questo vecchio? E come ha il coraggio di parlare?>>

OEDIPUS Sono io, Oedipus, e una volta drammaturgo di grande fama,conosciuto da tutti

ALTOPARLANTE << Tu che nascesti con gli occhi dell'anima già spenti! Guarda, osserva bene chi sei, ospite miserabile. Voltati, e vattene! Ascolti almeno quello che ti dico? >>

OEDIPUS *(rivolgendosi ad Antigone Bisset)* Senti quante offese devo sopportare? Ho paura che per questo anche il mio glaucoma si possa aggravare, e così la sclerosi vascolare e il diabete

ANTIGONE BISSET *(scoprendosi il seno)* Non hai alternative. Ascolta con pazienza, e se necessario,ubbidisci a quanto ti viene comandato

OEDIPUS Forse non hai torto. E poi sono vecchio, e molto stanco. *(allungando il braccio)*
Porgimi la tua mano, Antigone Bisset

ANTIGONE BISSET *(porgendo la mano)* Ecco, prendila. Tienila stretta tra le tue, che una volta furono mani vigorose e forti

Oedipus prende tra le sue le mani di Antigone Bisset, mentre lei rimette il seno sinistro all'interno della fascia. Risuonano alcune note del brano Soul Kitchen dei Doors.

OEDIPUS *(in direzione dell'Altoparlante)* Sono qui. Ascolto quanto vorrete dirmi

ALTOPARLANTE <<Da Colono è molto facile essere allontanati come ospiti indesiderati. E' sufficiente un foglio di via timbrato e firmato dal sacerdote della chiesa romana e apostolica. Questo devi saperlo>>

OEDIPUS Ascolto ancora

ALTOPARLANTE <<Devi ricordare che sei in terra straniera. Dovrai detestare quello che Colono detesta, e amare quello che Colono ama>>

OEDIPUS Così deve essere. Quando il destino è avverso, a cosa giova contrariarlo?

ALTOPARLANTE <<Hai capito bene. Fermati in questa stanza, e non osare oltrepassare la sua porta>>

OEDIPUS *(rimanendo fermo su se stesso)* Così?

ALTOPARLANTE <<Così basta>>

OEDIPUS Cosa devo fare ancora?

ALTOPARLANTE <<Mettiti obliquo a te stesso, piegandoti un poco>>

OEDIPUS E perché mai?

ALTOPARLANTE <<Non hai capito. Devi tacere ed ubbidire, senza fare domande>>

OEDIPUS *(ponendosi obliquo a se stesso e piegandosi un poco)* In questo modo?

ALTOPARLANTE <<In questo modo>>

OEDIPUS Ho ubbidito. Però non chiedetemi altro

ALTOPARLANTE <<Cosa vuoi che non ti si chieda?>>

OEDIPUS Non chiedetemi chi sono, e non indagate oltre, su ciò che fui

ALTOPARLANTE <<Perché?>>

OEDIPUS La mia stirpe è terribile

ALTOPARLANTE <<Allora parla. Il tuo seme paterno, qual è? Devi parlare >>

OEDIPUS (*tra sé*) Parlerò. Del resto non ho alternative

ALTOPARLANTE <<Stai indugiando troppo. Affrettati>>

OEDIPUS Sapete d'un figlio di Laio

ALTOPARLANTE <<Ne ho sentito parlare>>

OEDIPUS E conoscete la stirpe di Làbdaco?

ALTOPARLANTE <<Anche>>

OEDIPUS Così come Oedipus

ALTOPARLANTE << Lo hai detto prima : sei tu Oedipus, e una volta drammaturgo di grande fama, conosciuto da tutti>>

OEDIPUS Non dovete temere per quello che dico

ALTOPARLANTE <<Non lo temo>>

OEDIPUS A che giova la gloria, e la fama, quando è falsa ? Colono, dicono, è la più liberale fra le città, capace solo essa di salvare gli esuli, e di tutelare i reietti. Solo essa. Per questa ragione adesso vi supplico di salvarmi.

ALTOPARLANTE <<Continua>>

OEDIPUS In questa terra il capo di dov'è?

ALTOPARLANTE << Non deve interessarti. Comunque egli è un sacerdote della chiesa romana e apostolica>>

OEDIPUS Parlerete a lui di me?

ALTOPARLANTE << E per dirgli che cosa? Per fare che venga qui anche lui?>>

OEDIPUS Potrebbe sapere da me cose interessanti

ALTOPARLANTE << Oedipus, ascoltami. sai cosa devi fare, per evitare altri guai? Rimani qui, non agitarti, e non cercare alleanze inutili, che non potrebbero che nuocerti. Quel tipo di sacerdoti danno solo e sempre se possono ottenere qualcosa in cambio: non fanno mai niente per niente, se non per il proprio esclusivo interesse >>

OEDIPUS Ho già sentito queste parole. Ma mi permetto di insistere. E' importante

ALTOPARLANTE << In questo caso gli farò il tuo nome. Ma non posso garantire che verrà>>

OEDIPUS Lo aspetterò con gratitudine, sperando che la mia persona rechi fortuna ai pochi giorni che ancora mi restano da vivere, così come alla vostra città.

ALTOPARLANTE << Chi non è amico di se stesso? Perciò attendi, in ogni caso, e abbi fiducia>>

Le luci si oscurano, mentre la musica in sottofondo si spegne gradualmente

SCENA SECONDA

All' apertura della scena Antigone Bisset, completamente nuda se non per un paio di mutandine di pizzo nero e il seno fasciato dalla mitra, è di spalle e accovacciata tra le gambe di Teseo Brauner, intenta in un'elaborata fellatio. Molto sommesse, le note dell' Oedipus rex di Igor Stravinskij, escono dalle casse poste ai lati della stanza, e non visibili. Appena entra Julie Ismene, qualche tempo dopo, esplodono invece a pieno volume le note del brano Hello I Love You dei Doors. Oedipus, russando sonoramente, sta dormendo sul lettino per la lobotomia. Julie Ismene, con un cappello tessalo sopra il suo capo e una borsetta di cocodrillo, indossa un chitone rosso porpora, con il seno fasciato da una mitra, e con sopra un mantello rotondo listato da una balza: parlando si scopre il seno destro.

OEDIPUS *(svegliandosi di soprassalto)* **Figlia mia, Antigone Bisset, che c'è?**

ANTIGONE BISSET *(scoprendosi il seno sinistro)* **Mi sembra di sentire il passo leggero di una donna**

OEDIPUS **Non è forse Julie Ismene? Un cablogramma di due giorni fa annunciava una sua visita. Voleva parlarmi, mi diceva**

ANTIGONE BISSET **Lo ricordo bene. Fui io a leggertelo** *(pausa)* **Sì, forse hai ragione. Potrebbe essere benissimo lei**

OEDIPUS **La porta è ancora chiusa?**

ANTIGONE BISSET **Non si è aperta. Ma sento che i passi si stanno avvicinando**

OEDIPUS *(tendendo l'orecchio)* **Li sento anche io. Sempre più forti e chiari**

Si apre la porta della stanza, ed entra Julie Ismene

ANTIGONE BISSET **Non ci eravamo sbagliati. E' mia sorella Julie Ismene, e tua figlia!**

OEDIPUS *(con apprensione e affetto)* **E' lei, dunque!**

ANTIGONE BISSET **E' lei.** *(rimettendo il seno sinistro all'interno della fascia)* **E adesso ne ascolterai la voce**

JULIE ISMENE (*scoprendosi il seno destro,mentre si avvicina*) **I due volti dolcissimi per me, del padre mio e di Antigone Bisset , della sorella mia, li ritrovo finalmente,dopo un lungo viaggio!**

OEDIPUS **Julie Ismene, figlia mia, sei dunque qui?**

JULIE ISMENE **Sono qui, per vederti e abbracciarti**

OEDIPUS (*andando in direzione della sua voce*) **Abbracciami dunque!**

JULIE ISMENE (*stringendo il padre a sé,insieme ad Antigone Bisset*) **Entrambi vi stringo**

OEDIPUS **Germi di uno stesso sangue!**

JULIE ISMENE (*con una sorta di velato orgoglio*) **Di un germe duplice e maledetto**

Antigone Bisset si libera dall'abbraccio e torna da Teseo Brauner che,nel frattempo,si è posto in silenzio in un angolo della scena. Mentre è in piedi, Antigone Bisset ,di spalle,si accovaccia nuovamente tra le sue gambe

OEDIPUS (*rivolgendosi a Julie Ismene*) **Parla,allora! E dimmi per quale ragione sei qui,e cosa ti ha costretta ad affrontare un viaggio tanto lungo e faticoso**

JULIE ISMENE **Soltanto l'amore per te,padre,e la compassione per il tuo destino**

OEDIPUS **Vuoi recarmi le notizie di nuovi avvenimenti?**

JULIE ISMENE (*volgendo lo sguardo verso Teseo Brauner e la sorella,intenta a riprendere la fellatio interrotta dal suo arrivo*) **Lo voglio. E queste notizie desidero dartele io stessa,poiché non ho fiducia in nessun altro**

OEDIPUS (*tremando un poco*) **Temo di capire (una lunga pausa) E i tuoi fratelli adesso dove sono? A quale bivio della loro vita si trovano?**

JULIE ISMENE (*a voce molto bassa,timidamente*) **Di questo,appunto, volevo parlarti**

OEDIPUS **Quello che fanno non mi sorprende. Entrambi, per indole e per costume,non sono mai stati diversi da egiziani debosciati, seduti a tessere la tela,mentre le loro donne, fuori di casa,vanno a procacciare quanto occorre per vivere (*sospirando con amarezza*) Questi miei due figli restano a casa,come due verginelle,mentre tu e Antigone Bisset ,al posto loro,vi addossate ogni rischio e ogni fatica (*pausa*) **Guarda, Julie Ismene,guarda tua sorella!****

JULIE ISMENE (*estraendo il vibratore a forma ergonomica dalla borsetta,e portandone a Teseo Brauner il telecomando per la regolazione di velocità*) **La guardo bene,devi starne sicuro**

OEDIPUS **Appena uscita dall'adolescenza,sempre accompagnandomi in ogni luogo,ha diviso con me tutti i dolori e tutte le fatiche,senza mai pensare a sé,senza mai chiedermi niente in cambio**

JULIE ISMENE(*eccitandosi,mentre volge di nuovo lo sguardo verso Teseo Brauner e la sorella*) **Lo vedo,padre. Lo vedo bene**

OEDIPUS Aggirandosi scalza e spesso senza cibo, in mezzo al sole e tormentata dalle piogge, ella trascura sempre il suo vantaggio, senza nessun piacere, se non quello di offrire sostentamento al proprio padre

JULIE ISMENE *(ponendosi a sedere per terra, mentre alza un lembo del chitone)* Tu lo dici

OEDIPUS *(con il tono di chi ricorda)* E tu, Julie Ismene, che ogni giorno uscivi per le strade di Tebe, per riportarmi le voci del popolo e dei critici letterari, che neppure i Cadmei comprendevano! Quanto fedele mi sei stata, e quanta gratitudine ti devo! *(pausa)* Però, adesso, parla! Dimmi dunque per quale ragione ti sei spinta fin qui a Colono. Dimmi quello che hai da raccontarmi

JULIE ISMENE *(inserendo delle pile nel vibratore, dopo averne scelto la testina, ed osservandolo con lubricità mentre inizia a ronzare)* Non sono giunta qui senza una ragione, lo sai

OEDIPUS Lo immagino bene, ma temo che tu venga ad annunciarmi qualche nuova sventura

JULIE ISMENE *(iniziando a sfregare il vibratore sotto il chitone)* I mali che adesso incombono sui tuoi miseri figli : per questo sono giunta fino a qui. *(gemendo sommamente)* A causa dell'ira, e della gelosia tra loro, dopo di te, divampò tra essi una contesa empia, per chi dovesse afferrare il comando della casa, ed ottenere i diritti d'autore delle tue opere.

OEDIPUS Non mi sbagliavo, dunque!

JULIE ISMENE Non ti sbagliavi *(continuando a gemere)* Il più giovane, e più avido dei due, privò Pinson Polinice Desailly dei diritti d'autore, e poi lo costrinse, con l'intervento della polizia e del clero locale, ad abbandonare non solo la casa in comune, ma la stessa Tebe

OEDIPUS E dove se ne andò?

JULIE ISMENE Ad Argo per cercare nuove parentele e alleanze. *(sfregandosi con più vigore)* Quelle che dico, padre, non sono purtroppo solo parole, ma fatti, e terribilmente reali

OEDIPUS Pensavi forse diversamente? *(amaramente)* Credevi davvero che qualche dio, dall'alto del suo cielo, avesse di me pietà e misericordia?

JULIE ISMENE E invece sì, per delle recenti profezie, che io stessa ho ascoltato

OEDIPUS Quali profezie? E che fu predetto di me, Julie Ismene? *(con ansia)* Parlamene, te ne prego!

JULIE ISMENE Che presso i Tebani un giorno diventerai più famoso di Apollo, e che, da morto, le tue opere diventeranno immortali per tutte le generazioni che verranno

OEDIPUS E' vano innalzare da vecchio chi cadde mentre era ancora giovane. *(con tristezza)* A cosa potrebbe ormai servirmi la fama e la gloria, cieco e malandato come sono?

JULIE ISMENE *(lasciandosi sfuggire un urlo di piacere)* Eppure così è. E tra non molto verrà qui Ernst Creonte Hanfstaengl, per parlarti. E' giusto che tu lo sappia.

OEDIPUS *(irritato)* Per fare che cosa? Spiegami tu, perché io sono confuso

JULIE ISMENE Per richiederti un'autorizzazione formale ad incassare i tuoi diritti d'autore, prima che tu muoia. E poi anche per tutti i decenni successivi previsti per legge

OEDIPUS *(con ira)* Oserebbe tanto? Ne avrebbe dunque l'ardire fino a questo punto?

JULIE ISMENE *(sfilandosi il vibratore, e iniziando a leccarne gli umori)* Non faccio che raccontarti quanto so. Non devo essere io l'oggetto della tua riprovazione

OEDIPUS E difatti non lo sei. Dimmi però : da chi udisti tutto questo?

JULIE ISMENE Da genti e critici letterari provenienti dall'ara deifica. Provo dolore a parlarne. *(volgendo di nuovo lo sguardo verso Teseo Brauner e la sorella)* Eppure questi sono i fatti . Me ne dispiace.

OEDIPUS Da quei due, che sono fanciulle e non uomini, non ottenni mai altro che ingratitudine e dispiaceri! *(pausa, con un sospiro)* Più che un padre e la sua arte, essi amarono di esso solo i benefici che avrebbero potuto ottenerne. *(altra pausa)* E adesso anche Ernst Creonte Hanfstaengl osa intromettersi! *(fermamente)* Ma non mi avranno mai loro alleato, e mai firmerò una qualsiasi dichiarazione. Mai!

JULIE ISMENE Devi seguire la tua volontà. *(rimettendo il seno sinistro all'interno della fascia, e andando a deporre il vibratore sul lettino per la lobotomia)* E seguire solo la voce di quanto ti detta il cuore

Si scosta di un poco, mentre la voce esce dall'altoparlante Molto sommesse, le note dell' Oedipus rex di Igor Stravinskij, escono dalle casse poste ai lati della stanza, e non visibili. Poco dopo esplodono invece a pieno volume le note del brano Alabama Song dei Doors.

ALTOPARLANTE << Edipo, sei davvero da compiangere, e con te i tuoi due figli >>

OEDIPUS Sono stanco e deluso. E non so più cosa fare. Parlate voi allora , se sapete qualcosa

ALTOPARLANTE <<Porta offerte al rubinetto di questa stanza, e inghirlandati la testa di edera e di mirto >>

OEDIPUS A quale scopo? Quale ne è il senso?

ALTOPARLANTE <<Non fare domande. Nessun rito religioso lo tollera. *(pausa)* Metti dunque dell'acqua in tre vasi da notte, che troverai in un angolo, di cui l'ultimo quasi del tutto ricolmo >>

OEDIPUS E poi?

ALTOPARLANTE <<Dopo aggiungi del miele, ma assolutamente non del vino. Alla fine, versa sul lettino per la lobotomia tutto il contenuto dei tre vasi, dopo aver urinato nei primi due >>

OEDIPUS *(con sottomissione)* Se così è necessario, lo farò

ALTOPARLANTE << Con entrambe le mani,poi, innalza per nove volte tre rami di ulivo al cielo>>

OEDIPUS E sia. Ma perché tutto questo? Che io lo sappia è molto importante

ALTOPARLANTE >>Già ti è stato detto di non fare domande. Tu devi obbedire, e basta. Non ti è richiesto altro>>

OEDIPUS Ma chi darà l'occorrente per tutta la cerimonia?

ALTOPARLANTE <<Tua figlia,Julie Ismene ,che portò con sé,sapendolo,ogni cosa, caricandosene del fardello il lungo viaggio>>

OEDIPUS *(parlando prima in una direzione,e poi nell'altra della stanza)* O figlie,Julie Ismene,e tu Antigone Bisset, avete dunque udito tutto il discorso? Che cosa ne pensate?

Si avvicina a lui Julie Ismene. Dal canto suo Antigone Bisset si solleva dalla propria posizione,mentre Teseo Brauner si ricompon e riassume la divisa da capotreno ,dirigendosi in direzione di Oedipus.

ANTIGONE BISSET *(scoprendosi il seno destro)* Lo abbiamo udito. E esso è strano : ma ciò che deve essere fatto,va fatto

OEDIPUS Non posso compiere questo rito. Non posso né agire. e né vedere. Ma lo esegua una di voi, o tutte e due insieme.*(implorando)* Purchè non mi lasciate qui da solo : solo questo vi chiedo

JULIE ISMENE *(scoprendosi il seno sinistro)* Non devi temere a questo riguardo. Andrò io stessa a compiere questo rito di purificazione *(ad Antigone Bisset,rimettendo poi il seno sinistro all'interno della fascia)* Antigone Bisset ,rimani tu qui,dove sei adesso, e custodisci nostro padre

ANTIGONE BISSET Farò come mi chiedi. *(rimettendo il seno destro all'interno della fascia)* Non avere dubbi

AntigoneBisset rimane dove si trova,mentre si avvicina Teseo Brauner,che inizia a baciarla sul collo e a morderle il lobo delle orecchie. Julie Ismene si dirige verso il lavandino,per compiere il rituale religioso prescritto

ALTOPARLANTE <<E'duro,e quasi insopportabile,Oedipus,destare l'angoscia appena sopita. Eppure bisogna che tu mi dica>>

OEDIPUS Cosa desiderate ancora? Parlate, ma senza che vi prometta nulla

ALTOPARLANTE << Voglio conoscere quale fu l'inizio di ogni tua disgrazia, e del dolore che ti ha afflitto per il resto della vita. Accontentami, devo sapere>>

OEDIPUS Commisi scempi orribili, e cose tremende anche a ricordarle. Ma senza volontà. Non fui io che volli che accadessero, ma il destino, a cui nessun uomo può sottrarsi

ALTOPARLANTE <<Che cosa vuoi dire? Sii più chiaro>>

OEDIPUS Mi sono macchiato di nozze incestuose : ma ve lo ripeto, senza che io lo sapessi e né volessi

ALTOPARLANTE <<Continua>>

OEDIPUS E da queste nozze nacquero loro

ALTOPARLANTE <<Che intendo!>>

OEDIPUS Proprio loro. Due fanciulle, e due sfortune, anche se caste e pure di cuore

ALTOPARLANTE <<Antigone Bisset e Julie Ismene>>

OEDIPUS Appunto, le mie figlie. E insieme sorelle del padre da cui furono generate

ALTOPARLANTE <<E ne soffristi, di questo?>>

OEDIPUS Ogni male più orribile. Ogni dolore intollerabile anche per il peggiore degli uomini

ALTOPARLANTE <<Non c'è dell'altro? Ne sei sicuro?>>

OEDIPUS Fui anche assassino, a suo tempo

ALTOPARLANTE <<Assassino? E di chi?>>

OEDIPUS Del padre mio

ALTOPARLANTE <<Colpisti, dunque?>>

OEDIPUS E con violenza, anche. Utilizzando una Luger a getto d'urina. *(pausa)* Eppure anche questo mio delitto non fu una cosa diversa dall'altro

ALTOPARLANTE << Spiegati meglio>>

OEDIPUS Questo crimine io non lo volli. E mai ebbi occasione di premeditarlo

ALTOPARLANTE <<E per questo non ne provi rimorso?>>

OEDIPUS Non dico questo. Non c'è stato un solo attimo da quel momento in poi ,in tutta la mia vita, in cui non abbia subito le conseguenze della mia azione. Ma non fui io a volerlo: ogni cosa accadde per volontà di un dio crudele

ALTOPARLANTE << Sei stato chiaro, e ho capito ogni cosa. *(pausa)* Ma aspetta! Ecco Teseo Brauner! Credo che egli voglia parlarti in privato>>

Teseo Brauner smette di baciare Antigone Bisset, e si avvicina di più a Oedipus .Antigone Bisset si dirige, a sua volta, verso il lettino per la lobotomia, su cui Julie Ismene aveva lasciato il vibratore e, dopo averlo osservato con lubricità, inizia dapprima a passarselo sui seni, e poi ad infilarlo sotto il chitone, muovendolo avanti e indietro. Dal canto suo Julie Ismene, accovacciandosi, inizia ad

urinare nei due vasi, secondo quanto prescritto .Esplodono, a pieno volume, le note del brano The Crystal Ship dei Doors

TESEO BRAUNER *(in direzione di Oedipus)* Già da tempo, interessato al tuo caso clinico, ti conoscevo, Oedipus, e per numerosi anni ti feci oggetto di uno studio attento e accurato. Per questo non saprei rifiutarti l'ospitalità che mi chiedi, e questa stanza di manicomio la devi considerare già come tua. *(pausa)* Non devi temere al riguardo. E' una stanza che ti appartiene di diritto, in nome della scienza e delle ricerche che essa è tenuta a fare per il bene di tutta l'umanità

OEDIPUS Teseo Brauner ,dal tuo breve discorso appare la nobiltà del tuo animo, e di come la tua fama di psichiatra, riconosciuta da tutti, sia meritata. A me non resta che esprimere la mia richiesta, e tutto sarà detto

TESEO BRAUNER Sono qui per ascoltarti. Fà dunque che io possa saperlo : esprimila pure

OEDIPUS Ti reco in dono il mio corpo, per i tuoi esperimenti. L'aspetto suo non è bello, ma l'utile che potresti ricavarne è grande

TESEO BRAUNER Non ne dubito. Anzi, non ho mai avuto dubbi, a questo riguardo

OEDIPUS Ti chiedo solo, se tu dovessi ucciderti nel frattempo, attraverso i farmaci e l'elettricità, di non seppellirmi. Voglio che quanto rimanga di me venga arso, e di esso non rimanga traccia per tutti coloro che verranno

TESEO BRAUNER Sarà fatto. Secondo la tua volontà. Ma non per il tuo cranio. E' molto importante che studi i dendriti del tuo cervello e il bottone sinaptico

OEDIPUS A quale scopo?

TESEO BRAUNER Per comprendere come il messaggio passi da un neurone all'altro, l'aumento abnorme delle tue cellule ,e anche per verificare lo stato della guaina di mielina

OEDIPUS La guaina di mielina?

TESEO BRAUNER *(in tono didattico)* Si tratta di un rivestimento isolante che avvolge l'assone, e consente al segnale elettrico di viaggiare ad alta velocità *(pausa)* Senza parlare, naturalmente, delle devastazioni che il diabete e il morbo di Alzheimer hanno già operato in te in modo irreversibile

OEDIPUS Capisco

TESEO BRAUNER Acconsenti ,dunque

OEDIPUS Acconsento

TESEO BRAUNER Dovrai mettermelo per iscritto

OEDIPUS Lo farò

TESEO BRAUNER Bene. C'è dell'altro?

OEDIPUS Penso ad un possibile contrasto tra te e i miei figli

TESEO BRAUNER Non ne ho alcun timore. In ogni caso, quale motivo di lite può mai sorgere tra me e loro?

OEDIPUS La fede è morta, il tradimento e l'inganno imperano sopra ogni cosa. Scoprire ciò che si deve tacere è troppo amaro per me, e la causa di altri turbamenti. Non chiedermi altro, e non investigare ancora sulle mie parole, te ne prego

TESEO BRAUNER Comprendo il tuo tormento, e non voglio contrastarti oltre. *(pausa, in tono mellifluo)* In cambio ti chiedo soltanto un altro favore

OEDIPUS Senza avermelo chiesto, lo hai già ottenuto. Cosa vuoi ancora, oltre il mio corpo, e la mia disponibilità di sottopormi ai tuoi esperimenti?

TESEO BRAUNER Vorrei ricavare dal tuo soggiorno un vantaggio. Personale, questa volta. *(pausa)* E che non ha nulla a che vedere con la scienza e i suoi scopi

OEDIPUS Confido in te. So che non vorrai tradirmi, né approfittare del mio stato

TESEO BRAUNER *(sorridente con scherno)* Non sia mai, questo. *(osservando Antigone Bisset, mentre continua a gemere e masturbarsi con il vibratore)* Mi riferisco ad Antigone Bisset e a Julie Ismene

OEDIPUS Antigone Bisset e a Julie Ismene? E cosa vuoi mai da loro?

TESEO BRAUNER Ci amiamo. E vorremmo il tuo consenso per le nozze

OEDIPUS Non ne sapevo nulla. Perché non me ne ha mai parlato?

TESEO BRAUNER Chiedilo alle tue figlie

OEDIPUS Lo farò senz'altro *(pausa)* Comunque, in merito alla tua richiesta, non dovrai mai temere alcun contrasto da parte mia. Potrai sposarle tutte e due allo stesso tempo. Ma dovranno essere loro ad essere libere, di sceglierti e di desiderarti. Sono ancora giovani e pure, e per la loro inesperienza non conoscono nulla dei piaceri della carne

TESEO BRAUNER Fallo pure *(guarda Antigone Bisset che si sfilava il vibratore e inizia a leccarlo)* Hai ragione tu: il loro corpo è puro e incontaminato come la loro mente. Parla pure a loro : e poi dammi il tuo consenso. *(uscendo)* Lo formalizzeremo per iscritto, insieme all'autorizzazione per gli esperimenti e per il destino del tuo corpo, non appena che sarai morto.

Mentre Julie Ismene, con tre ramoscelli di ulivo nelle mani, si avvicina alla sorella, e inizia a baciarla sulla bocca, le luci si oscurano e la musica in sottofondo si spegne gradualmente

SCENA TERZA

Quando si apre la scena Julie Ismene e Antigone Bisset si stanno ancora baciando e accarezzando. Molte sommesse, le note dell' Oedipus rex di Igor Stravinskij, escono dalle casse poste ai lati della stanza, e non visibili. Appena entra Ernst Creonte Hanfstaengl, qualche tempo dopo, esplodono invece a pieno volume le note del brano People Are Strange dei Doors. Oedipus, russando sonoramente, sta dormendo sul lettino per la lobotomia con in mano un flacone di psicofarmaci e una flebo di valium infissa nel braccio destro. La sua testa è tutta avvolta da fili colorati, rossi gialli e verdi, utilizzati da Teseo Brauner per i propri esperimenti.

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(entrando, mentre Julie Ismene e Antigone Bisset si ricompongono frettolosamente, rivolgendosi a loro)* **Dall'odore di questa stanza, denso di umori, e dal vostro sguardo io scorgo paura e apprensione. Ma non dovete avere nulla da temere. Le mie intenzioni sono amichevoli, così come la mia venuta qui, in questo sobborgo malfamato e popolare**

JULIE ISMENE *(scoprendosi il seno destro)* **A cosa dobbiamo dunque la tua visita?**

ANTIGONE BISSET *(scoprendosi il seno sinistro)* **Mia sorella ha ragione. Devi dircelo**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **Non ho nessun problema, per questo. Oedipus deve tornare nella sua terra. Tutto il popolo dei Cadmei lo invoca, bene e a diritto, e io per primo tra tutti.**

ANTIGONE BISSET **Le tue parole ci suonano sospette. Nel passato, attraverso belle parole, hai sempre tramutato in inganno quello che invece era retto e onesto**

JULIE ISMENE **Antigone Bisset afferma la verità, e dunque non devi offenderti, Ernst Creonte Hanfstaengl. Perché vieni a trovarci ancora, cercando di farci cadere tra i tuoi lacci? Le tue insidie le conosciamo. Quando, molto tempo fa, andando fuggiasco, nostro padre ti chiese un tetto e del cibo, tu glielo rifiutasti. Adesso che lo vedi rinchiuso in questo manicomio, calmo e sedato per i molti psicofarmaci, lo vuoi strappare dalla sua quiete, parlando con voce dolce, ma dentro di te pensando cose dure, e solo a te convenienti**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **Davvero non capisco il vostro astio, e la vostra diffidenza. Il passato è passato, e conviene non pensarci più**

ANTIGONE BISSET **Questo è il tuo pensiero, non il nostro. Non sappiamo cosa vuoi adesso : ma di sicuro, dietro l'apparenza del miele nascondi il veleno e l'amarrezza del tuo cuore. Sei un avvocato, e nessuno che appartenga alla tua categoria può essere esente dall'inganno. Questo è certo**

JULIE ISMENE **Se hai sopportato un viaggio così lungo e tante fatiche, certamente avrai i tuoi scopi e le tue ragioni. Ma non otterrai nulla, né da lui né da noi. La tua bocca è piena di ogni scaltrezza, ma non potrai ingannarci una seconda volta *(duramente)* Adesso vattene, e lascia che nostro padre viva qui, serenamente, i pochi giorni che ancora gli rimangono**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(con calma)* **Dopo tante parole non mi avete lasciato parlare neppure per un attimo *(pausa)* E non mi avete dato modo di spiegarvi la ragione della mia visita**

ANTIGONE BISSET **Lo hai detto : vuoi che Oedipus torni nella sua terra, perché tutto il popolo dei Cadmei lo invoca. Ma è inutile. Non riuscirai a convincerci**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Lasciate che almeno io parli. C'è dell'altro, oltre a questo. Poi sarete voi a decidere, e la vostra volontà sarà per me un obbligo da rispettare

JULIE ISMENE Come ha detto Antigone Bisset ,è inutile *(pausa, con un gesto largo della mano)* Se però proprio ci tieni, parla

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Lo farò, e sarò conciso. Avete mai sentito parlare delle polizze vita?

JULIE ISMENE *(puntandosi la mano sul seno sinistro)* Io mai

ANTIGONE BISSET E io neppure. *(puntandosi la mano sul seno destro)* Di cosa si tratta?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Di un vantaggio tutto a vostro favore. Anche di questo, appunto, volevo parlarvi

ANTIGONE BISSET *(svagatamene)* Ti ascoltiamo. con molta attenzione, come è ovvio, visto che le parole escono dalla tua bocca

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(fingendo di non raccogliere l'offesa)* Dunque ,con le polizze legate ad un evento della vita, in questo caso la morte di Oedipus, che, del resto, non dovrebbe essere lontana, si paga un premio per avere una rendita o un capitale al verificarsi dell'evento. Con l'assicurazione vita, il soggetto contraente paga un premio all'impresa di assicurazione prescelta, la quale a sua volta si obbliga a pagare ai beneficiari, vale a dire a voi due, un capitale o una rendita al verificarsi dell'evento assicurato.

JULIE ISMENE Fin qui tutto è chiaro

ERNST CREONTE HANFSTAENGL In qualità di contraente Oedipus è tenuto a pagare i premi, oppure di devolvere alla compagnia i suoi diritti d'autore. La designazione dei beneficiari può in ogni caso essere fatta nel contratto, oppure se preferite, con successiva dichiarazione scritta all'impresa di assicurazione o per testamento.

JULIE ISMENE Anche questo è tutto chiaro

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Le assicurazioni per il caso morte prevedono il pagamento al beneficiario di un capitale in caso di morte dell'assicurato entro la scadenza del contratto. Nel caso di assicurazione temporanea caso morte, quella che ho selezionato per voi, se l'assicurato muore entro il termine stabilito dal contratto viene pagato il capitale. Si tratta di polizze che non consentono il riscatto e che prevedono un periodo iniziale durante il quale non opera la copertura assicurativa

ANTIGONE BISSET *(intervenendo)* E se l'assicurato, e dunque nostro padre, non dovesse morire entro il termine stabilito?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(tossicchiando, a voce più bassa)* In quel caso ci sarebbero le assicurazioni a vita intera

ANTIGONE BISSET *(rudemente)* Spiegati meglio

ERNST CREONTE HANFSTAENGL (*mellifluo*) **Le assicurazioni a vita intera prevedono il pagamento di un capitale alla data di decesso dell'assicurato in qualunque momento avvenga. Non esiste una scadenza prefissata ed è consentito il riscatto della polizza**

JULIE ISMENE **Mi sembrano più vantaggiose, detto così**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **In qualche modo lo sono. Ma vi sarebbe un aumento notevole del premio da corrispondere**

ANTIGONE BISSET **Una curiosità (*sorridendo*) In caso di sottoscrizione del contratto, tu non ne ricaveresti nulla?**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL (*apparentemente infastidito*) **Cosa vuoi insinuare?**

ANTIGONE BISSET (*con la massima calma*) **Assolutamente nulla. Ti ho solo fatto una domanda**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **E io ti fornisco solo una risposta (*pausa, a voce più bassa*) Una provvigione. Una percentuale minima, appena in grado di coprire l'onorario per la mia consulenza professionale**

JULIE ISMENE (*con un sorriso di scherno*) **Lo supponevo, e capisco adesso il motivo della tua visita. In questo caso non se ne fa nulla. Non è così, Antigone Bisset?**

ANTIGONE BISSET (*confermando, scuotendo la testa*) **Nel modo più assoluto. Te lo ripetiamo: devi andartene. E presto, anche**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL (*cambiando improvvisamente di tono*) **Non volete capire (*una pausa, guardando le due donne alternativamente*) Non costringetemi ad usare altri metodi**

JULIE ISMENE **Osi minacciarci?**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **Se volete metterla in questi termini, è così. E' esattamente quello che sto facendo. Vi sto minacciando**

JULIE ISMENE **Non credere di poterci intimidire, con le parole**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL (*estraendo una Mauser a getto d'urina, e mostrandola*) **Sapete di cosa si tratta?**

ANTIGONE BISSET (*con la voce incrinata dalla paura*) **E' una pistola. Lo capirebbe chiunque**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **E' molto peggio di una comune pistola (*rigirandola tra l mani, mentre la osserva con ammirazione*) In realtà si tratta di una Mauser a getto d'urina (*puntandola prima contro Antigone Bisset e poi contro Julie Ismene*) Adesso verrete con me. E senza fare discussioni**

JULIE ISMENE **E se non volessimo?**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Vi spruzzerei addosso tutto il suo contenuto *(pausa)* E la morte che ne seguirebbe sarebbe lenta, e solo dopo inenarrabili sofferenze. La sua urina non è urina comune: appartiene a un sacerdote della chiesa romana e apostolica, al vertice di questa città. E' terribile e corrosiva, come le sue parole ad ogni funzione religiosa: *(fa per avvicinarsi alle due donne)* e non lascia scampo, una volta che sia entrata in contatto con la pelle

ANTIGONE BISSET *(scostandosi)* Fermati, Ernst Creonte Hanfstaengl! Non toccarmi!

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Volete vedere i fatti? Fate pure, allora! Non avete che da chiedermelo. Dopo che vi avrò legate mani e piedi, Oedipus sarà in mio completo potere.

ANTIGONE BISSET Maledetto! Oseresti mettere le mani su di noi?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Le mani, e anche uccidervi, se necessario. Ve lo ripeto, per il vostro bene: non opponetemi resistenza. E tacete. Io ve lo impongo

ANTIGONE BISSET Non è un sopruso, questo?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL E' un sopruso, certamente. Ma non potete far altro che subirlo

Mentre Ernst Creonte Hanfstaengl, con la pistola puntata, inizia a legare le mani di Julie Bisset e Antigone Ismene, una di spalle all'altra, entra Teseo Brauner, con una siringa in mano, un bisturi e dei fili per l'elettroshock. Le due donne stanno gridando e chiamando soccorso. Oedipus continua a russare e dormire soporitamente, mentre esplodono le note del brano Strange Days dei Doors.

TESEO BRAUNER Che gridate? Cosa succede?

ANTIGONE BISSET *(di spalle)* Teseo Brauner, riconosco la tua voce!

JULIE ISMENE Teseo Brauner, quello che vedi qui è Ernst Creonte Hanfstaengl, e sta tentando di rapirci, dopo aver cercato di sedurci con l'inganno

TESEO BRAUNER *(in sua direzione, mentre, indisturbato, Ernst Creonte Hanfstaengl continua a legare le due donne)* Lo vedo bene. Non si tratta forse dell'avvocato di Corinto?

JULIE ISMENE E' proprio lui. Il peggiore tra gli uomini, e il più infido

TESEO BRAUNER *(rivolgendosi a Ernst Creonte Hanfstaengl)* Dico a te, straniero: non mi senti forse? Vattene via, e in fretta, come ti ordino.

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(schernendolo)* Secondo legge?

TESEO BRAUNER Secondo legge, quella che hai adottato e dici di conoscere bene. Questa città pratica la giustizia, e nulla compie contro la legge. Dovresti saperlo bene

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(continuando a schernirlo)* Quello che dici mi affascina. *(con un sorriso)* Prego, continua pure

TESEO BRAUNER Non ottenendo ciò che vuoi con l'inganno, come mi è stato riferito, credi di potertene appropriare con la forza. Ma ti sbagli. Sei in errore se credi che Colono sia serva di Tebe, e io pari a nessuno. Al contrario, una città che non lo merita, tu la svergogni con il tuo comportamento: la tua.

ANTIGONE BISSET Vedi a che punto sei, Ernst Creonte Hanfstaengl? Convieni che tu te ne vada, e faremo come se nulla fosse mai accaduto

JULIE ISMENE Nozze, omicidi, miserie: dalla tua bocca non sono uscite che offese, e non hai mai saputo far altro che recriminare nostro padre. Credi forse che essere stato il fratello di Giocasta Markham ti permetta ogni cosa?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL (*malignamente*) La madre di Oedipus, lo sapete

JULIE ISMENE Accadde tutto senza che lo volesse. Anche tu lo sai, questo, e con il tuo comportamento, anche dopo la morte, non fai che diffamare il tuo stesso sangue

ERNST CREONTE HANFSTAENGL I fatti rimangono fatti. La volontà non c'entra (*pausa*) Vi avevo offerto l'occasione per riscattarvi, di voi che pure siete figlie e sorelle di vostro padre, ma non lo avete voluto. (*continuando a legare le due donne*) Il peggio è per voi

TESEO BRAUNER (*intervenendo*) Adesso basta, Ernst Creonte Hanfstaengl! Il tuo modo di agire e di parlare supera ogni sopportazione

ERNST CREONTE HANFSTAENGL E tu che vuoi? Chi ti dà il diritto di intrometterti negli affari di famiglia?

TESEO BRAUNER Sono quello che sono, e non ha nessuna importanza, a questo punto, che tu lo sappia. La tua vendetta non è lecita, e se hai cara la vita, ti ordino subito di slegare le due donne

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Quel poco che ancora rimane a Oedipus e alle sue figlie, egli lo ha ottenuto attraverso la frode e l'omicidio. Io dunque non faccio che rivendicare la mia parte (*guardandolo con sfida*) Non slegherò Antigone Bisset né Julie Ismene, e anzi sono io ad invitarti ad andartene, e di uscire da questa stanza al più presto

TESEO BRAUNER (*gettandogli al collo i fili per l'elettroshock*) Le tue minacce non mi fanno paura. (*gli incide le mani con il bisturi, facendo sgorgare un fiotto di sangue*) Te la sei voluta tu (*mentre lo guarda, senza simpatia*) Del resto abbiamo avuto pazienza con te, e sei stato avvertito a sufficienza (*quando Ernst Creonte Hanfstaengl è ormai a terra, iniettandogli una fiala nel collo*) Del Nembutal servirà a stordirlo per il tempo di cui abbiamo bisogno (*va verso Julie Ismene e Antigone Bisset, per slegarle*) Datemi una mano. Portiamo questo sacco di spazzatura fuori dalla stanza. Lo lasceremo vicino al cassonetto dei rifiuti (*dandogli un calcio nelle costole, mentre già dorme*) Gli addetti dovrebbero passare tra non molto

Mentre Julie Ismene, Antigone Bisset e Teseo Brauner trascinano Ernst Creonte Hanfstaengl fuori della stanza, le luci si oscurano e la musica in sottofondo si spegne gradualmente

SCENA QUARTA

All' apertura del sipario, iniziano, molto sommesse, le note dell' Oedipus rex di Igor Stravinskij. Sono assenti sia Julie Ismene che Antigone Bisset. Oedipus, stiracchiandosi, si sveglia dal suo torpore e, con in mano il flacone di psicofarmaci e la testa tutta avvolta dei fili colorati, rossi gialli e verdi, utilizzati da Teseo Brauner per i propri esperimenti. dopo essersi alzato dal lettino per la lobotomia, inizia a passeggiare avanti e indietro per la stanza. Emette un sonoro peto, dopo di che, girando la maniglia a forma di satiro, esce dall' unica porta, situata a fondo scena sulla destra. Si ascolta un resoconto pubblicitario dall' Altoparlante. Poco dopo, mentre esplodono a pieno volume le note del brano Light My Fire dei Doors, entrano Teseo Brauner, con una bottiglia di champagne in mano, e le due sorelle, completamente nude se non per un sottilissimo perizoma e delle maschere veneziane sul volto, cantando allegramente: i loro abiti sono per terra.

ALTOPARLANTE << I nuovi vibratorii? Sì, quelli che sembrano qualcos'altro e non creano imbarazzi. Le cassapanche della donna moderna sono piene di paperelle e delfini di gomma dai colori luminosi, finti rossetti e strani anelli in plastica traslucida che non sembrano adatti per un fidanzamento. Ce ne sono alcuni con cromature luccicanti e colori di moda, come il viola e il fucsia. Tra tutti New Magic Fly è un vibratore tascabile, inseribile in ogni borsetta, con varie testine intercambiabili : effettua un massaggio con vibrazione in qualsiasi punto del corpo ed in qualsiasi momento se ne senta il bisogno per stimolare i sensi, in treno o al ristorante. New Magic Fly è il regalo ideale per la donna che ama provare nuove sensazioni, in compagnia di Teseo Brauner oppure per il piacere solitario. Le morbide nervature incise sulle varie testine inducono una sensazione di profondo piacere. Senza fili, funziona con una batteria a bottone, inclusa nel prezzo. In alternativa, il vibratore White Rabbit è il regalo per il divertimento senza freni della donna che ha perso ogni pudore. Il vibratore White Rabbit è una novità assoluta nel campo degli stimolatori, frutto di intense ricerche e studi approfonditi nel campo della masturbazione femminile. Da quando è apparso per la prima volta, questo apparecchio straordinario, a forma di coniglio, è divenuto il più venduto ad Atene, e persino nei suoi sobborghi più popolari e malfamati. Il vibratore coniglio darà ad ogni donna molteplici orgasmi stupefacenti, grazie allo stimolo vaginale e clitorideo simultaneo, potendone controllare l'intensità della stimolazione, e grazie ad un telecomando che regola la velocità di vibrazione a seconda dell'intensità più gradita al momento. Tutto l'incredibile piacere di questo vibratore può essere gustato appieno grazie all'alimentazione supplementare e alla testa rotante orientabile. Grazie al controllo elettronico ogni donna, come Julie Ismene o Antigone Bisset, in futuro potrà usare il proprio vibratore coniglio da sola o azionato da Teseo Brauner per raggiungere il massimo piacere.>>

L'Altoparlante tace. Entrano Teseo Brauner, Julie Ismene e Antigone Bisset

TESEO BRAUNER (con voce leggermente alticcia) **Che troie! Ammettetelo, che siete due troie!**

JULIE ISMENE (allegramente, facendo volare dei coriandoli e come canticchiando una strofa)
E' vero. E' proprio vero : siamo delle troie!

ANTIGONE BISSET (scoprendosi per un attimo le natiche) **Due troie della peggior specie!**

TESEO BRAUNER (ruttando) **Dove è il vibratore?**

TESEO BRAUNER **Quello a forma ergonomica, o quello piccolo fucsia per la penetrazione proibita?**

TESEO BRAUNER Per adesso il primo

ANTIGONE BISSET Cosa vuoi farne?

TESEO BRAUNER Datemi il telecomando

ANTIGONE BISSET Lo ha Julie Ismene. Chiedilo a lei

JULIE ISMENE *(estraendolo dalla borsetta, appesa all'altoparlante, e portandone a Teseo Brauner il telecomando per la regolazione di velocità)* **Eccolo!** *(pausa, lascivamente)* **Vuoi che ci giochiamo?**

TESEO BRAUNER Sì, ma insieme. Questa volta

JULIE ISMENE *(in tono di complice rimprovero)* **Sei un pervertito**

TESEO BRAUNER E voi due troie

JULIE ISMENE *(allegrementemente, facendo volare ancora dei coriandoli, e come canticchiando la strofa)* **E' vero. E' proprio vero : siamo delle troie!**

ANTIGONE BISSET *(di nuovo scoprendosi per un attimo le natiche)* **Due troie della peggior specie!**

Teseo Brauner, appoggiandosi sul lettino per la lobotomia, inizia a regolare il telecomando, mentre Julie Ismene e Antigone Bisset, dopo essersi tolte le maschere, iniziano a baciarsi sul collo e sulla bocca. Poi, passandosi di volta in volta il vibratore, iniziano ad accarezzarsi con esso le punte dei seni, il clitoride e le vulve.

TESEO BRAUNER **Oggi sarò profeta del vostro piacere. Bisogna festeggiare, dunque! Ed essere allegri!** *(pausa, ridendo e versandosi dello champagne)* **Avete visto Ernst Creonte Hanfstaengl, trasportato dal furgone dei rifiuti, insieme a tutto il resto?** *(ride sonoramente, ruttando di nuovo)* **Uno spettacolo che non mi sarei perso per tutto l'oro del mondo! Legato e imbavagliato, con una siringa piena di Nembutal ancora infissa nelle vene del collo!**

AN

ANTIGONE BISSET **Ma dove?** *(ridendo e gemendo insieme)* **Dove lo avranno portato?**

JULIE ISMENE *(ridendo e gemendo a sua volta, battendo le mani per la contentezza)* **Sì, sì, è vero! Non ci avevo pensato. Dove lo avranno portato mai?**

TESEO BRAUNER **Domani lo sapremo. Sicuramente ne parleranno tutti i giornali di Colono** *(fingendo di citare l'articolo)* **<Noto avvocato di Corinto e fratello della defunta Giocasta Markham, in abito da viaggio di seta e con una vecchia valigia vuota di cuoio, affissa al petto, un'elica multicolore di celluloido che vibra ad ogni movimento, Ernst Creonte Hanfstaengl, è stato oggi trovato nella discarica della città, intontito dai barbiturici e completamente ricoperto di rifiuti. Essendo l'uomo incapace di intendere e di parlare, non se ne conoscono ancora le cause e i motivi che lo hanno condotto ad una situazione tanto riprovevole >**

JULIE ISMENE (*ride rumorosamente, in modo volgare*) **Sono tutta eccitata. La paura e il sudore freddo di Ernst Creonte Hanfstaengl, per non parlare della sua fine, mi hanno fatto venir voglia di fare l'amore**

ANTIGONE BISSET **Anche a me. Sono tutta bagnata, qui tra le gambe** (*imperiosamente, mettendosi una mano sulla vagina*) **Teseo Brauner, voglio che mi sodomizzi. Subito**

TESEO BRAUNER **Con vero piacere** (*deponendo il telecomando*) **Dove è l'altro vibratore, quello piccolo fucsia per la penetrazione proibita?**

JULIE ISMENE (*mostrandoglielo*) **Eccolo. Ma a cosa ti serve?**

TESEO BRAUNER **Voglio vederti che ti masturbi, mentre io sodomizzo tua sorella**

JULIE ISMENE (*con una vena di tristezza*) **E io?**

TESEO BRAUNER **Intanto continuate a baciarsi, una di fronte all'altra. Poi toccherò anche a te, non preoccuparti. Scambieremo soltanto le parti**

ANTIGONE BISSET (*con impazienza*) **Allora che aspettiamo? (accarezzandosi il seno) Non ce la faccio più ad aspettare**

Teseo Brauner va verso Antigone Bisset, la conduce in direzione del lettino per la lobotomia, e facendola incurvare, mentre è in piedi, inizia a sodomizzarla. Julie Ismene, dal canto suo, mentre inizialmente osserva la scena inizia a masturbarsi nel canale proibito con il piccolo vibratore fucsia. Si avvicina e inizia a baciare, frontalmente, Antigone Bisset sulla bocca. Dopo qualche tempo i ruoli si invertono, ma secondo le stesse modalità. I gemiti e i sospiri delle due donne che, nel frattempo, non hanno smesso anche di accarezzarsi, coprono quasi completamente la musica. Alla fine Teseo Brauner lancia un urlo belluino, e si accascia al suolo, con la testa tra le mani. Nel silenzio che segue, ad alto volume, riprendono le note del brano Light My Fire dei Doors. Mentre le due sorelle stanno ancora leccandosi e baciandosi le rispettive punte dei seni, entra Oedipus, barcollante, e con la voce come incrinata dal timore. Antigone Bisset e Julie Ismene, nonostante che il padre non possa vederle, si rivestono e ricompongono frettolosamente.

OEDIPUS **Figlie mie, siete qui?**

ANTIGONE BISSET (*scoprendosi il seno sinistro*) **Siamo qui, padre. Ma dove sei stato finora? Per tutto il tempo ti abbiamo cercato invano, ma senza trovarti**

OEDIPUS **Sono per errore uscito dalla stanza e poi, non incontrando nessuno, eccetto Tiresia Leiris, il chirurgo specialista in malattie infettive, e ormai mio caro amico, ho fatto molta fatica per ritrovare la via del ritorno, sempre incesplicando e camminando rasente ai muri**

JULIE ISMENE (*scoprendosi il seno destro*) **Non ha importanza, ormai. Adesso sei qui** (*pausa*) **Ma te lo ha detto Antigone Bisset: ci siamo molto preoccupate in tutto questo tempo, soprattutto per quello che avrebbe potuto accaderti**

OEDIPUS **Lo credo bene, Julie Ismene** (*rivolgendosi in direzione della voce*), **e tu Antigone Bisset. Venitemi accanto, e fate che possa abbracciarvi, perché avevo timore di avervi perse per sempre** (*pausa*) **Dove siete, adesso?**

JULIE ISMENE Entrambe vicino a te

OEDIPUS Allora quanto ho di più caro, adesso mi è vicino. Morendo, la mia miseria non sarà completa, se voi mi sarete sempre accanto.

Mentre padre e figlia si abbracciano, Teseo Brauner si fa da parte, e poi esce, nel momento in cui inizia a provenire la voce dall'Altoparlante

ALTOPARLANTE << Chi desidera una vita troppo lunga dimostra di mancare di senno. Perché i molti giorni a venire arrecheranno altri avvenimenti, e dolori sicuri. Senza lira, e senza danze, solo la morte soccorre, e salva l'uomo da tutte le sofferenze >>

OEDIPUS (*volgendosi in sua direzione*) Perché mai mi parlate in questo modo, adesso?

ALTOPARLANTE << Nascere è per l'uomo la massima delle sventure, e ad essa non c'è rimedio se non con la fine di ogni cosa. Venuto il giorno, alla fine l'uomo ritorna là da dove ebbe origine. Perché, finita la giovinezza, con le sue dolci follie, quale sofferenza non arriva, quale tormento non attanaglia l'uomo in una morsa di ferro? Discordie, gelosie, risse, battaglie, stragi; e infine, come retaggio ultimo e peggiore di tutti, arriva la vecchiaia, priva di vigore, di piacevoli conversazioni e di amicizie, che ha in sé la tristezza di ogni tristezza >>

OEDIPUS (*tra sé*) Ho timore. Questi discorsi non promettono niente di buono

Entra Pinson Polinice Desailly, il giornalista figlio di Edipo: indossa un chitone bianco, per copricapo una kausia macedone, a tesa orizzontale e molto ampia. Uno sgradevole odore di muffa ed escrementi, misto a quello di un profumo agli agrumi, invade la scena

OEDIPUS Ho sentito aprire e chiudere la porta. Chi è costui, che è appena entrato? (*fiutando nell'aria*) Sento uno sgradevole odore a me noto

ANTIGONE BISSET (*a Oedipus*) Colui che pensavamo, per congettura (*pausa*) E' Pinson Polinice Desailly

PINSON POLINICE DESAILLY (*rivolgendosi alle sorelle*) Vi porto i miei auguri. A te Julie Ismene, e a te, Antigone Bisset (*in direzione di Oedipus, che rimane muto*) E tu padre, taci. Perché? Mi lascerai dunque ripartire, senza dirmi il motivo del tuo silenzio? (*più concitatamente*) Non rispondi nulla?

ANTIGONE BISSET (*intervenendo*) Parla tu, piuttosto, e senza lunghi discorsi. Dì pure perché sei venuto

PINSON POLINICE DESAILLY Ve lo dirò, e senza troppe parole. Bandito dalla nostra casa, pur essendo il primogenito e primo dunque in ogni diritto, sono costretto ad andare ramingo di albergo in albergo. Eteocle Masters, nato dopo di me, mi scacciò usando la forza e ricorrendo all'aiuto della polizia e poi del clero. Per fortuna la mia professione di giornalista mi consente ancora di vivere dignitosamente. (*pausa, con astio*) Ma sono stanco di girovagare senza meta, mentre chi, senza diritto, usurpò la casa, e adesso se la spassa tra cibi squisiti e puttane di ogni genere

OEDIPUS (*rompendo il silenzio, in sua direzione*) E quale credi ne sia stata la causa?

PINSON POLINICE DESAILLY Prima di tutto la tua maledizione,credo. Ma io che, purtroppo, sono e non sono tuo figlio, non gliela darò ad Eteocle Masters per vinta. Ti ricordi,padre,di Anfiarao,di Tideo, di Capaneo e di Ippomedonte?

OEDIPUS Per quanto affetto dal morbo di Parkinson e dal diabete,la mia memoria è ancora buona. Mi ricordo di tutti loro.*(con disgusto)* Assassini e avanzi di galera

PINSON POLINICE DESAILLY Dici bene. E proprio per questo ho cercato il loro aiuto

OEDIPUS Per fare che?

PINSON POLINICE DESAILLY Te lo lascio intuire

OEDIPUS Se già hai deciso,cosa vuoi dunque da me?

PINSON POLINICE DESAILLY Vorrei,se possibile,evitare di spargere il sangue del mio sangue,e a te, altre sofferenze,oltre a quelle che hai finora dovuto patire.*(pausa,ponderando le parole)* In breve,padre,se asseconderai il mio disegno, ti riporterò a casa tua,e,scacciando chi mi nacque dopo,là ti insiederò ,insieme a me.

OEDIPUS Perché, Pinson Polinice Desailly,quando ti era possibile,e avevi per te tutta la casa,che adesso secondo le tue parole Eteocle Masters sta usurpando,scacciasti il padre tuo,e lo condannasti ad errare di luogo in luogo? Spiegamene la ragione.*(pausa)* Se non fosse stato per le mie due figlie,le caste e pure Antigone Bisset e Julie Ismene,a quest'ora sarei sicuramente morto di fame e di stenti *(duramente)* Tu e tuo fratello ormai siete figli di un altro,e non miei , e tutti e due cadrete vittime del sangue,l'uno dell'altro. Già vi maledissi un tempo,e di nuovo vi maledico adesso,in modo che impariate a rispettare chi vi dette la vita, e comprendiate quale angoscia sia per un padre avere due figli simili a voi *(avvicinandosi)* Tu emani un cattivo odore ,Pinson Polinice Desailly,e la mancanza di igiene ti ha accompagnato fin dai primi giorni della tua nascita. A nulla servirono gli insegnamenti,e anche le punizioni,quando furono necessarie,di me e della tua povera madre . Tutto quello che toccavi,lo insudiciavi, e hai sempre lasciato un nauseante alone di sporcizia attorno alla tua persona *(sputando a terra)* Alla malora,adesso vattene,perché i tuoi miasmi e il tuo profumo agli agrumi mi danno la nausea! *(si fa da parte,e si allontana da Pinson Polinice Desailly,coprendosi il naso)* Io ti maledico,e ti auguro di morire per mezzo della mano fraterna, uccidendo chi ti scacciò!

JULIE ISMENE Lo hai udito,vattene,e porta a tutti i Cadmei queste maledizioni,se lo vuoi

ANTIGONE BISSET *(intervenendo)* Ascolta un consiglio,Pinson Polinice Desailly

PINSON POLINICE DESAILLY E quale? Ti ascolto. A questo punto non posso fare altro

ANTIGONE BISSET Abbandona i tuoi propositi ,e ritira la proposta che hai fatto ad Anfiarao,Tideo, Capaneo e Ippomedonte

PINSON POLINICE DESAILLY Non è possibile,ormai

ANTIGONE BISSET Perché?

PINSON POLINICE DESAILLY Già ho versato una caparra per il delitto, e non potrei di nuovo averla indietro

ANTIGONE BISSET E dunque?

PINSON POLINICE DESAILLY Si trattava di tutti i miei risparmi. In questo modo, oltre che senza casa, mi ritroverei anche in condizioni non diverse da quelle attuali di Oedipus

JULIE ISMENE Allora lo vedi da te stesso: in questo modo soddisferai la maledizione, per mezzo della quale di te, e di tuo fratello, fu invocata la morte reciproca

PINSON POLINICE DESAILLY Lo capisco. Ma non posso cedere

ANTIGONE BISSET Così, hai dunque deciso?

PINSON POLINICE DESAILLY Non insistere oltre, te ne prego. Devo tornare, e portare a compimento quanto deciso. *(con disgusto, guardando Oedipus)* Tutto a causa, di questo miserabile vecchio, cieco e cencioso! *(gli sputa addosso)* Adesso me ne vado. Voi due statemi bene, e se davvero dovrò morire, conto che diate a quello che resta del mio corpo una degna sepoltura

ANTIGONE BISSET *(piangendo)* Per l'ultima volta: ti supplico di desistere dal tuo proposito

PINSON POLINICE DESAILLY No, non piangere! Non lo sopporto

ANTIGONE BISSET E come non piangere, vedendoti correre incontro a morte sicura?

PINSON POLINICE DESAILLY Se è necessario, morirò

JULIE ISMENE *(piangendo anch'essa)* No, ti prego: dai ascolto alle nostre parole

PINSON POLINICE DESAILLY Non a quelle che mi impongono ciò che non posso fare *(pausa, mentre esce)* E a voi auguro ancora ogni gioia e soddisfazione. Non meritate altre pene, oltre a quella di dover custodire un relitto umano *(mentre gli sputa di nuovo addosso, sarcasticamente)* Saluti a te, Oedipus, assassino maledetto, incestuoso e parricida!

Mentre Pinson Polinice Desailly esce, le luci si oscurano e la musica in sottofondo si spegne gradualmente

SCENA QUINTA

Quando si apre la scena molto sommesse, le note dell'Oedipus rex di Igor Stravinskij, escono dalle casse poste ai lati della stanza, e non visibili. Lateralmente, in fondo alla scena a sinistra, Oedipus, davanti al lavandino in plastica bianca con il rubinetto rosso, si sta lavando il volto, aiutato da Julie Ismene e Antigone Bisset. Infine, dopo aver spezzato con un calcio lo specchio poggiato a terra, getta della carta di giornale nel grande bidone per la spazzatura. Tutta la scena si svolge in silenzio, mentre inizia ad uscire la voce dall'Altoparlante. Appena entra Teseo Brauner, qualche

tempo dopo, portando con sé una massiccia dose di barbiturici e psicofarmaci, esplodono invece a pieno volume le note del brano When the Music's Over dei Doors.

ALTOPARLANTE << Nuove sciagure orribili stanno per accadere. Vigila su Oedipus il tempo, che gli uni stermina oggi, ed altri innalza con forze nuove >>

Oedipus, tremando in tutto il corpo, si lascia cadere sul lettino per la lobotomia

OEDIPUS Antigone Bisset, figlia mia, so che l'ultima sventura sta per abbattersi su di me. Non potresti chiamare, e cercare se non lo trovi, Teseo Brauner, che prima era qui con noi?

ANTIGONE BISSET (*scoprendosi il seno sinistro*) Per quale ragione vorresti che venisse di nuovo qui, padre?

OEDIPUS Ho timore a dirtelo : ma sento che sto per morire. Credo che ormai si stia per avverare l'antica profezia

ANTIGONE BISSET (*interdetta*) Ma cosa dici?

OEDIPUS E'giunto fatalmente per quest'uomo il termine della vita. E'inevitabile

JULIE ISMENE (*scoprendosi il seno destro*) E come lo sai? Su quali fatti ti basi?

OEDIPUS Lo so per certo. Lo sento. (*battendo le mani, in segno di comando*) Presto, qualcuna di voi due vada, e faccia venire qui Teseo Brauner!

ANTIGONE BISSET Andrò io a cercarlo, se proprio lo vuoi (*pausa*) Ma prima dimmi : quale segreto gli vuoi affidare?

OEDIPUS Voglio mantenere le promesse fatte. E, ancora che sono in tempo, mettergli ogni cosa per iscritto

Antigone Bisset esce, rientrando poco dopo assieme a Teseo Brauner, trafelato

TESEO BRAUNER Mi hai fatto chiamare, Oedipus? Di quale nuovo evento vuoi parlarmi, figlio di Laio?

OEDIPUS Sento che sto per terminare i miei giorni, e voglio tenere fede, fino a quando ho tempo, alla promessa fatta

TESEO BRAUNER Su quale indizio ti basi, per affermare che stai morendo?

OEDIPUS Sento che è così. Ma se vuoi una ragione da me, non saprei dartela, anche se gli ultimi fatti dovuti a Ernst Creonte Hanfstaengl e a Pinson Polinice Desailly, per non parlare dei tuoi esperimenti, hanno sfiancato non poco le forze residue che ancora mi restavano

TESEO BRAUNER Ti credo, Oedipus. Ogni tua profezia finora, si è sempre avverata. Dimmi dunque cosa vuoi, e non avere nessun timore a parlare

OEDIPUS Ti svelerò, dopo aver firmato ciò che vuoi, e affinché tu possa fare per la scienza quanto è necessario con i resti di questo misero corpo, i segreti per cui questo manicomio non

invecchi mai, e anzi possa contenere ospiti sempre più numerosi nei tempi a venire *(pausa)*
Firmerò anche la mia autorizzazione per il tuo matrimonio con Antigone Bisset e Julie Ismene. *(altra pausa, con affanno)* Poi ti mostrerò il luogo dove è scritto che io debba morire, un boschetto e un cratere vicino al porto, nascosto a tutti, e di cui tu, mai, a nessuno, ne dovrai rivelare il segreto. Grandi benefici ti giungeranno da questo.

TESEO BRAUNER Hai la mia promessa. Di questo non devi aver timore

OEDIPUS Quando saremo giunti là, udrai quanto ho da dirti. A te solo svelerò il segreto, e nemmeno alle figlie mie, che pure tanto amo, e che mi sono state di conforto per tutti questi anni.

TESEO BRAUNER *(abbassando leggermente il capo)* Sarà fatto, secondo la tua volontà

OEDIPUS Terrai per sempre questo segreto racchiuso in te, e lo svelerai, quando sarà giunto il tempo, solo al tuo primogenito, anch'esso psichiatra, e questo al suo, senza fine *(una lunga pausa)* Ma il tempo incalza, e non voglio indugiare oltre. Ti prego, accompagnami al luogo che ti indicherò

TESEO BRAUNER Andiamo, allora. Porterò con me dei barbiturici, del cloruro di potassio e degli psicofarmaci, per affrettare la tua fine, e rendere meno dolorosa la tua agonia

OEDIPUS Fai quello che ritieni più opportuno, Teseo Brauner. Ho fiducia in te. *(rivolgendosi a Julie Ismene e Antigone Bisset)* Figlie mie, non preoccupatevi per me. Anche se non mi vedrete più, in vita come sono adesso, io sarò la vostra guida, come voi lo foste per me. Ma non toccatemi, adesso, e datemi la vostra promessa di non seguirmi. Dopo che sarò morto, volgete a me il vostro pensiero, e io sarò la luce di tutti i giorni che per voi verranno. Dopo la morte, come in un sogno, partendo dall'inizio, da spettatrici assisterete a tutto il mio travaglio, e alla serie di dolori che, alla fine, mi portarono qui a Colono.

Piangendo Julie Ismene e Antigone Bisset, promettono, ricoprendosi subito dopo il seno. Oedipus e Teseo Brauner escono. Esplodono a tutto volume le note del brano The End dei Doors. Il brano viene eseguito per intero, mentre le due sorelle, ciascuna per proprio conto, si accasciano a terra, con la testa tra le mani, disposte frontalmente sulla scena l'una all'altra. Al termine, mentre riprendono in sottofondo le note dell'Oedipus rex di Igor Stravinskij, rientra Teseo Brauner

TESEO BRAUNER Oedipus è morto. Ma quello che avvenne, non si può narrare in poche parole, e né pochi furono gli eventi che lo portarono a concludere i suoi giorni.

JULIE ISMENE *(piangendo ancora, e scoprendosi il seno destro)* E come? Senza tormento?

TESEO BRAUNER Come se ne sia andato da qui lo sai, poiché eri presente. Giunto nel luogo indicato, pieno di gradini di bronzo interrati nel suolo, si fermò vicino a un cratere, in cui si dice che furono stretti patti segreti con Piritoo. Qui si sedette, mormorando tra sé i nomi delle figlie, e alla fine si spogliò del chitone, con due tasche laterali e l'ampio mantello quadrangolare che lo avvolgeva completamente a partire dalla spalla sinistra., completamente sudicio di sudore e di croste causate dall'eccesso di psicofarmaci

JULIE ISMENE *(ansiosamente)* E cosa accade poi?

TESEO BRAUNER Disse a bassa voce che tutto era finito, e che il suo cuore era ben saldo a questa prova finale. In seguito di come poi egli sia morto, non lo posso dire, per tenere fede al segreto professionale, se non che le porte del cratere si spalancarono per lui, e lo inghiottirono quasi per intero.

ANTIGONE BISSET (*scoprendosi il seno sinistro*) Che destino terribile dovette patire il padre nostro, il povero Oedipus! Prima, durante tutto il corso della vita, e ora anche nella morte, divorato dalla terra e dal fuoco! (*a Teseo Brauner*) E anche per te, Teseo Brauner: cosa ne fu della promessa?

TESEO BRAUNER Questo non posso dirtelo, perché sarebbe troppo terribile a narrarsi

JULIE ISMENE E invece, parla! (*con tono che non ammette replica*) Vogliamo sapere!

TESEO BRAUNER Gli esperimenti sul corpo li avevo già fatti, quando ancora era vivo. Ma il suo cranio era troppo importante, per i miei studi sui dendriti e il bottone sinaptico

JULIE ISMENE (*intuendo, con voce rotta*) E dunque?

TESEO BRAUNER (*tirando fuori un foglio*) Me lo sono fatto mettere per iscritto (*mostra il foglio*) Ecco la sua autorizzazione e la sua firma. In nome della scienza ero tenuto a verificare l'aumento abnorme delle sue cellule e verificare lo stato della sua guaina di mielina

ANTIGONE BISSET (*con sgomento*) Abbiamo capito ogni cosa, Teseo Brauner. Dopo questo fatto, quella che ci attende, a me e mia sorella, non sarà più vita (*scagliandosi contro l'uomo*) Ma tu sei maledetto! (*tempestandogli il petto di pugni*) Che hai fatto, dunque? Abbiamo capito, ma vogliamo ugualmente sentirlo dire dalla tua stessa voce

TESEO BRAUNER Ve lo ripeto (*mostra ancora il foglio*) Ho qui la sua autorizzazione

ANTIGONE BISSET Dopo averlo intontito di barbiturici e altri veleni? (*con disprezzo*) Parla, dunque! Vogliamo sentire ogni cosa dalla tua confessione

TESEO BRAUNER Ebbene, prima di gettare il suo corpo nel cratere, ho dovuto decapitarlo

JULIE ISMENE E come?

TESEO BRAUNER Con un'ascia che avevo portato con me, sapendo già cosa avrei dovuto fare (*pausa*) Ma ormai è morto, e io non ho fatto nulla che lui non avesse voluto (*altra pausa*) A che scopo struggersi, dunque, e tormentarsi il cuore per ciò che non può più avere rimedio?

JULIE ISMENE Che tu sia maledetto, Teseo Brauner! Quello che hai fatto non ha perdono, e né noi lo potremo mai dimenticare, finché ci sarà respiro nel nostro corpo

TESEO BRAUNER (*a voce più bassa*) Non ho fatto altro che assecondare i suoi desideri: dunque, non ho colpa

ANTIGONE BISSET Che cosa mai desiderava? Dillo, se ne hai il coraggio

TESEO BRAUNER Niente altro di diverso da quello che è accaduto

JULIE ISMENE Questo lo credi tu *(pausa)* Ma a Teseo Brauner, quale destino credi che adesso lo aspetti?

TESEO BRAUNER *(con timore)* Quello che vorrà riservarmi la sorte

JULIE ISMENE E la nostra volontà

TESEO BRAUNER Come? *(intuendo, all'improvviso)* Sapete bene che la vostra vendetta non è lecita

ANTIGONE BISSET E proprio tu, Teseo Brauner, psichiatra e docente universitario, osi dire una cosa simile? Proprio tu avresti l'ardire di muoverci un simile rimprovero?

TESEO BRAUNER Vi invito a ragionare. Siate libere

ANTIGONE BISSET Da che?

TESEO BRAUNER Da altri tormenti e disgrazie

JULIE ISMENE Comunque sia, la nostra non sarà più vita. Dove fuggire, dove andare, ormai, dopo questa ultima sciagura? *(in tono tremendo)* Ma tu pagherai. Per quello che hai fatto, e per evitare che tu possa ancora nuocere ad altri

TESEO BRAUNER Farò tutto ciò che vorrete. *(quasi piegandosi su se stesso)* Ma risparmiatemi la vita, ve ne prego

JULIE ISMENE E' troppo tardi *(rivolgendosi alla sorella, in tono di complicità)* Non è così, Antigone Bisset?

ANTIGONE BISSET Hai ragione, è troppo tardi ormai

All'improvviso, tra il lancio di polveri profumate, razzi, coriandoli e fumi di diversi colori, si ode solo un vociare sommesso insieme alla frase: 'Oterces elibarim a eraf eradivargni el eunod', e il sibilo di una sirena, ormai vicinissimo. Poi simultaneamente, e senza alcun preavviso, Antigone Bisset e Julie Ismene, si avventano su Teseo Brauner, prima issandolo sul lettino per la lobotomia, e poi facendolo a pezzi con un piccolo bisturi e schegge di legno di pioppo bianco. Quando entra Tiresia Leiris, in camice bianco da medico con bisturi, stetoscopio e rivoltella, indossando sotto il camice solo un tanga e un reggiseno a balconcino, esplode il brano Running Blue dei Doors.

ANTIGONE BISSET E' finita *(a Tiresia Leiris)* Quello che andava fatto è stato fatto. Chiama la polizia. Io e Julie Ismene ci costituiamo senza opporre resistenza

JULIE ISMENE Nessun rimorso, e senza nessun rimpianto *(osservando il corpo insanguinato di Teseo Brauner, ormai senza vita)* Quello che è accaduto lo ha voluto il destino

Mentre cala il sipario, le luci si oscurano e la musica in sottofondo si spegne gradualmente

ATTO SECONDO

*Sfondo scena con l'Edipo e la Sfinge di Gustave Moreau. Eccetto che per esso, la stanza, in cui si svolgono tutte le azioni, è completamente priva di ogni tipo di arredamento, all'infuori di un Altoparlante a forma di Sfinge posto su uno sgabello rotondo e delle grate dipinte con dietro stagliata la figura di una montagna.. Lateralmente,in fondo alla scena a sinistra, si trova un lavandino in plastica bianca con il rubinetto rosso : accanto ad esso dei vasi da notte,uno specchio incrinato poggiato a terra e un grande bidone per la spazzatura. C'è un'unica porta,situata a fondo scena sulla destra,con la maniglia a forma di satiro. La stanza rappresenta un carcere. Le azioni sono accompagnate dalla musica di **Modest Musorgskij** e da brani dei Velvet Underground..*

La stanza,con i muri completamente scrostati,in cui si intravedono dei mattoni rossi e dell'edera che vi fuoriesce per l'assenza di manutenzione, è situata a Tebe. Sul lato sinistro essa è tappezzata di foto della porta Beulé , dell'Acropoli e da interni del Museo Benaki. Il Partenone, interamente transennato, è appena visibile, coperto dai ponteggi dei restauri, tra gli operai all'opera e numerosi turisti tutto attorno. Sul lato destro della scena,pendenti da diversi pannelli,ci sono foto di paesaggi industriali, con periferie di città-fabbrica, del quartiere Plàka, con il suo connubio di architettura turca, neoclassica ed isolana, di alberghi e grandi viali alberati, e infine di un'enorme concentrazione di istituti bancari, ministeri, grandi magazzini, gallerie e teatri.

PROLOGO AL SECONDO ATTO

Quando il sipario è ancora calato Antigone Bisset e Julie Ismene,ostentando la testa di Teseo Brauner su una picca,stanno danzando al suono di cimbali e tamburi. Le due donne,di tanto in tanto,si fermano per osservare il cranio, con voluttuoso innamoramento, come se fosse un fresco germoglio appena reciso. Dall'Altoparlante esce la voce di Oedipus

ALTOPARLANTE << Figlie mie,non preoccupatemi per me. Anche se non mi vedrete più, in vita come sono adesso, io sarò la vostra guida,come voi lo foste per me. Dopo che sarò morto,volgete a me il vostro pensiero,e io sarò la luce di tutti i giorni che per voi verranno. Dopo la morte,come in un sogno, partendo dall'inizio ,da spettatrici assisterete a tutto il mio travaglio, e alla serie di dolori che,alla fine,mi portarono qui a Colono.>>

Dopo aver estratto da un sacco di daino il tronco e gli arti della vittima,escono di scena,baciandosi sulla bocca e accarezzandosi.

SCENA PRIMA

*All'apertura del sipario,come per tutto il tempo fino al termine, Antigone Bisset e Julie Ismene,una di fronte all'altra sulla scena,siedono appoggiate al muro,in silenzio,osservando lo svolgersi delle varie azioni. Iniziano,molto sommesse,le note dell'Edipo re, coro mistico di **Modest Musorgskij**, mentre dall'esterno si ode un vociare confuso e dolorante di voci infantili. Appena entra Oedipus, esplodono invece a pieno volume le note del brano I'm Waiting for the Man dei Velvet Underground La stanza è del tutto simile a quella precedente,a parte l'assenza del lettino per la lobotomia e per*

delle grate dipinte di una prigione con dietro stagliata la figura di una montagna. Oedipus, con delle fasce di lana in mano, ma senza benda sugli occhi e ringiovanito di alcuni decenni, indossa sempre il suo chitone con le due tasche laterali e l'ampio mantello quadrangolare, che lo avvolge completamente a partire dalla spalla sinistra. Inizia dialogando con l'Altoparlante in seconda persona plurale, il quale a sua volta risponde ad ogni sua domanda

OEDIPUS Di invocazioni, di pianti e preghiere al sacerdote della chiesa romana e apostolica è piena tutta la città. *(enfaticamente)* Il mio nome, Oedipus, è chiaro a tutti dopo il verdetto della giuria alle Grandi Dionisie, e dunque, non fosse altro che per la mia fama, ho il diritto di sapere. *(parlando in direzione dell'Altoparlante)* Qual è il motivo di tante preghiere inutili? Quale oscuro terrore offusca le menti degli uomini, fino a renderli simili a pazzi che vaghino nella notte senza luce?

ALTOPARLANTE << Nelle piazze e per le strade una gran massa di gente leva al cielo rami di ulivo, ma solo per richiedere una grazia che non arriva. Ogni preghiera è inutile, e ogni parola è come sparsa al vento, non diversamente dalle opere di quell'Euforione che tu conosci. Davanti al tempio la gente si prostra al sacerdote, e poi, appurata l'inutilità delle invocazioni, a Pallade e alle ceneri di Apollo. Ma a niente servono tutti questi rituali. Distrutti i frutti della terra, già dagli stessi calici, distrutti gli animali nelle mandrie, anche i parti delle donne non danno alla luce che aborti e creature mostruose, simili nelle fattezze ai sacerdoti della bassa Atene. Molte malattie, come il morbo di Parkinson, l'aids, l'epatite virale, la sclerosi multipla, la meningite, la balanite per gli uomini, la candidosi e l'herpes per le donne, incombono su Tebe, e la tormentano, rendendo vuote le case dei Cadmei. Inutili le preghiere, adesso la gente si rivolge a te, non come dio, ma come il primo tra gli uomini. Tutti ricordano di te che, giungendo nella nostra città, sciogliesti il tributo che ci impose la cantante feroce per i suoi diritti d'autore, e questo senza nulla sapere, né aver appreso prima da noi. Per queste ragioni, Oedipus, di te, che sei nell'animo di tutti, adesso ognuno invoca il nome. Trova un rimedio a questa situazione! Rimetti in piedi Tebe, e mostrati per quello che sei! Perché se tu illumini con le tue opere questa terra, come fai, è meglio ricorrere a te che non alle parole vuote e ai deliri di un nero sacerdote, che sempre ingannò tutti con i suoi sofismi e con i suoi timori di punizioni eterne! >>

OEDIPUS Quello che dite è vero, lo conosco, e non mi giunge niente di nuovo. Tutta la gente di Tebe, lo so bene, è oppressa da una malattia o l'altra, ma sono convinto che ognuno abbia solo ciò che si merita, senza dover rimproverare nessun altro per questo, se non se stesso *(pausa)* Tuttavia, è vero anche che tutti questi lamenti interrompono la mia scrittura, e mi tolgono ogni ispirazione, rendendomi simile a un qualsiasi Acheo di Eretria. *(altra pausa, dopo un moto di disgusto)* Investigando, alla fine non ho trovato che un rimedio a questo fastidioso vociare: difatti già ho mandato il figlio di Meneceo, mio cognato Ernst Creonte Hanfstaengl e avvocato di Corinto, alle are pitiche, per chiedere cosa si debba fare o dire per la salvezza di Tebe, e quindi per il mio quieto vivere. *(irritato, con la voce spezzata)* Egli sta ritardando a tornare, e questo fatto già mi procura un nuovo fastidio

ALTOPARLANTE <<Parli a proposito. Infatti mi sono giunte voci che Ernst Creonte Hanfstaengl stia per tornare>>

OEDIPUS Sarà una fortuna e una salvezza, per me. Da quasi un mese, ormai, non riesco più a scrivere neppure un verso del mio nuovo dramma satiresco

ALTOPARLANTE << A quale testo ti riferisci? >>

OEDIPUS I cercatori di orme. Come sapete la consuetudine ci impone di presentare dei satiri insieme a tre tragedie vere e proprie

OPARLANTE << Il fatto è noto. Ma, per tornare a Ernst Creonte Hanfstaengl, lo hanno visto in molti con il capo cinto di foglie e bacche di lauro: sicuramente da delle nuove notizie, da portarti>>

OEDIPUS Me lo auguro, e spero che non siano simili a quelle dell'Iris o dell'Efesto (*tendendo l'orecchio*) Sento dei passi avvicinarsi (*con impazienza, appena Ernst Creonte Hanfstaengl è entrato in scena*) Ernst Creonte Hanfstaengl, cognato mio, quali buone notizie mi porti?

Con il capo cinto di foglie e bacche di lauro, Ernst Creonte Hanfstaengl veste un abito da viaggio in seta, con una vecchia valigia vuota di cuoio, che porta costantemente nella mano destra: affissa al petto, ha un'elica multicolore di celluloidi che vibra ad ogni sua parola e movimento.

ERNST CREONTE HANFSTAENGL (*ansimando per la fretta*) Anche la sciagura, quando abbia buon esito, può tramutarsi in fortuna

OEDIPUS Che responso è mai questo? Qui non siamo davanti alla corte del tribunale di Corinto, e io non amo i giri di parole e le frasi non chiare

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Sono pronto a dirti ogni cosa. Vuoi parlare con me da solo, o preferisci chiamare qualcuno accanto a te?

OEDIPUS Parla come preferisci. Ma parla! (*andando in sua direzione*) Tutte queste cerimonie mi stanno irritando

Le luci si oscurano momentaneamente, mentre va spegnendosi la musica in sottofondo

SCENA SECONDA

All'apertura della scena le luci si riaccendono completamente. Molto sommesse, iniziano le note dell'Edipo re, coro mistico di Modest Musorgskij. Appena inizia il dialogo, qualche attimo dopo, esplodono invece a pieno volume le note del brano Venus in Furs dei Velvet Underground

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Quello che ho udito, te lo narrerò, passo per passo. Chiaramente è stato imposto che venga estirpata l'impurità nata e nutrita in questa città, prima che diventi insanabile. (*sedendosi a terra e appoggiando il gomito sulla valigia*) E'essa la causa di tutte le malattie che adesso la stanno tormentando

OEDIPUS Di quale impurità si tratta? Come si deve mai espiare?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Attraverso l'esilio e, se necessario, attraverso il sacrificio del sangue (*pausa*) E' un'impurità antica, e difficile da debellare

OEDIPUS Sangue sparso? E di chi?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Prima che tu diventassi il più noto drammaturgo di Tebe, Laio ti aveva preceduto, e il suo capo era cinto di ogni lauro e di ogni onore

OEDIPUS Lo so, ne ho udito parlare, e ho letto ogni cosa sull'argomento : ma per mia sfortuna non ho mai avuto occasione di conoscerlo personalmente

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Morì assassinato

OEDIPUS Anche questo so, e so che i colpevoli dell'omicidio non furono mai trovati

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Infatti è così : ma ora Apollo ci impone di trovare e punire gli assassini, chiunque essi siano. *(asciugandosi il sudore con un fazzoletto di trina)* Questo è appunto il sacrificio a cui accennavo

OEDIPUS E dove sono? Come credi sia possibile, dopo tanti anni, ricostruire quel misfatto, e trovarne addirittura i responsabili?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL In questa terra, è stato detto : anche se trovare l'assassino non sarà cosa facile

OEDIPUS E dimmi: in casa o fuori Laio venne ucciso?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Era partito, insieme ad altri, per consultare un critico letterario, che avrebbe dovuto recensire la sua ultima opera, ma non fece più ritorno

OEDIPUS Non vi furono testimoni, o almeno qualcuno che potesse fornire un indizio?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Ormai sono tutti morti : uno solo, tra quelli che caddero nell'imboscata, seppe dirci quello che vide, a suo tempo, e su un solo punto

OEDIPUS Quale? *(ansiosamente)* Parla Ernst Creonte Hanfstaengl! Anche un minimo indizio iniziale potrebbe aprire spiragli inaspettati

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Disse che l'imboscata, appena fuori dalla zona industriale di Tebe, fu improvvisa e inaspettata. E non uno, ma molti ne caddero vittime.

OEDIPUS E nessuno reclamò vendetta?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL I mali allora presenti, indussero tutti ad accantonare la cosa, e a preoccuparsi invece di altre terribili e più immediate calamità

OEDIPUS La Sfinge, so anche questo. *(come parlando a se stesso)* Eppure questo delitto deve essere chiarito e sciolto. Questo non per assurdi ideali, per favorire un Menedemo di turno o qualche amico, ma solo per me stesso, e nel mio esclusivo interesse. Perché è certo, tra l'altro, che colui che uccise Laio, anche a me vorrebbe riservare lo stesso destino. *(pausa)* Vendicando Laio, dunque, non faccio altre che giovare a me stesso.

Mentre Ernst Creonte Hanfstaengl, dopo essersi rialzato e senza dire altro, esce, inizia ad ascoltarsi la voce dall'Altoparlante

ALTOPARLANTE << Oedipus ha promesso quanto doveva. Ora Febo ci assista e ci salvi, allontanando da Tebe ogni malattia. Si supplichi Atena, figlia di Giove immortale, e sua sorella Artemide, che questa terra tutela e protegge con il suo sguardo benevolo! I frutti non maturano più nella terra, e uomini e donne muoiono a migliaia, un'ora dopo l'altra. Si supplichi Ares che ogni cosa investe, e brucia, perché rivolga il suo corso nel talamo di Anfitrite e sugli inospitali ormeggi della Tracia! E Bacco dal viso purpureo, compagno delle Menadi, si invochi infine, affinché bruci, con il ramo di pino, questa impurità che ci tormenta ormai da troppo lungo tempo! >>

OEDIPUS (*con fermezza*) Quello che implorate, lo otterrete, se solo vorrete prestare orecchio ai miei consigli. Ascoltate quanto dico : perché ignaro del crimine, potrei andare poco lontano, se non potessi cogliere un qualche indizio, anche il minimo, da cui avviare le mie indagini.

ALTOPARLANTE << Chiedi dunque, Oedipus, e ti sarà detta ogni cosa! >>

OEDIPUS Tra i cittadini di Tebe io sono l'ultimo giunto, e ho poca voce in capitolo. Chiedo perciò che venga promulgata una legge affinché, tra tutti i Cadmei, quello che sa, sia costretto a parlare. Bisogna che io conosca da quale mano fu ucciso Laio, il figlio di Labdaco. Chi si è macchiato dell'omicidio non deve temere : avrà salva la vita, e costretto solo all'esilio. Se invece l'assassino non fu di Tebe, ma di un'altra terra e altre genti, chi lo denuncerà avrà da parte mia grazia, con la promessa di non menzionarlo mai nelle mie opere, e anche un ricco compenso in donne, fanciulli e denaro.

ALTOPARLANTE << Combatterai, dunque? >>

OEDIPUS Combatterò, e seguirò ogni via possibile, fin quando non catturerò chi si macchiò le mani del sangue innocente di Laio. (*ergendosi su sé*) Questa è la mia promessa.

ALTOPARLANTE << Credo allora che sia opportuno dirti un'altra cosa >>

OEDIPUS Sono qui, e vi ascolto

ALTOPARLANTE << Si dice che Tiresia Leiris veda come vede Apollo : se lo interrogherai trarrai senza dubbio benefici enormi per le tue indagini >>

OEDIPUS Tiresia Leiris, il chirurgo e specialista in malattie infettive?

ALTOPARLANTE << Proprio lui, quello vestito sempre di un camice bianco da medico con bisturi, stetoscopio e rivoltella, e che sotto indossa solo un tanga e un reggiseno a balconcino all'ultima moda >>

OEDIPUS Questo consiglio non mi stupisce (*con sufficienza*). Dietro indicazione di Ernst Creonte Hanfstaengl ho già mandato due messi presso di lui, e mi stupisce difatti il suo ritardo

ALTOPARLANTE << Erano le altre, le voci di un tempo, inutili e vane >>

OEDIPUS Di quali voci parlate? Ditemi, voglio sapere : in modo da investigare ogni soluzione e vagliare ogni possibile alternativa

ALTOPARLANTE << Quelle che dicevano di Laio ucciso dai viandanti>>

OEDIPUS Ne ho sentito parlare. Ma chi fu testimone del fatto, adesso dove è?

ALTOPARLANTE << Si sentono dei passi. Sta arrivando chi può scoprirlo, l'unico tra tutti gli uomini, per quanto strano nei gusti e nelle tendenze, che non conosce menzogna e risentimento nel proprio cuore>>

Entra Tiresia Leiris .Il bisturi, lo stetoscopio e una rivoltella a grosso calibro escono dalle tasche del camice che, sbottonato, lascia intravedere la biancheria intima di pizzo nero. Entrando in scena si profuma il volto e i capelli con dello chanel in confezione spray. Esplodono a tutto volume le note del brano Heroin dei Velvet Underground

OEDIPUS Tiresia Leiris, tu che sei un chirurgo e conoscitore di malattie come il morbo di Parkinson, l' aids, l'epatite virale, la sclerosi multipla, la meningite, la balanite per gli uomini, la candidosi e l'herpes per le donne, quale sia la situazione qui a Tebe ben lo sai. Apollo, se i messi già non te lo hanno detto, ci ha comunicato che c'è un solo scampo a tanto scempio: che venga scoperto chi, un tempo, uccise Laio, e che venga ucciso a sua volta o cacciato in esilio dalla città

TIRESIA LEIRIS E da me che vuoi, Oedipus?

OEDIPUS Voglio che, salvando te stesso, tu possa salvare me, in modo da distruggere ogni contagio del defunto. Siamo tutti nelle tue mani, dei tuoi attrezzi medici, e, se necessario, della tua rivoltella a grosso calibro

TIRESIA LEIRIS Perché desideri sapere quanto è duro a sapersi, e amaro da conoscere? Io sapevo, ho sempre saputo, ma ho cercato di dimenticare *(pausa)* Non sarei dovuto venire qui. *(spruzzandosi del profumo)* Temo di aver fatto un grande errore, ad accettare il tuo invito

OEDIPUS Cosa c'è? Perché pronunci parole tanto terribili, e tanto terrore c'è nella tua voce?

TIRESIA LEIRIS Lasciami andare, Oedipus, nel tuo stesso interesse. Te ne scongiuro

OEDIPUS Non parli bene, se parli a questo modo. E così dimostri di non amare neppure la tua città, che pure ti ha sempre onorato, e donato in premio ogni ragazzo che desiderassi, di quelli che a letto sanno succhiarti e poi roteare le natiche con grazia

TIRESIA LEIRIS Sei dissennato, a voler sapere. Non mi costringere a distruggere la tua vita

OEDIPUS La mia vita? E cosa c'entra mai la mia vita, Tiresia Leiris? *(con impazienza)* Vuoi dunque parlare? Non ti commuovi a tanta morte e confusione intorno a te? Resti inesorabile?

TIRESIA LEIRIS Biasimi la mia ostinazione. Ma non sai. Se davvero sapessi comprenderesti e approveresti il mio silenzio. *(ostinatamente)* Non parlerò oltre. Sappilo! E accenditi pure, dell'ira più selvaggia, se proprio lo vuoi

OEDIPUS Non posso tacere, tanta è l'ira che mi consuma! *(quasi urlando per l'eccitazione nervosa)* Ebbene, ho capito ogni cosa. Io penso che il misfatto sia stato tu a concepirlo, e poi ad

eseguirlo, con l'aiuto di immorali depravati simili a te! Adesso so che fu opera solo tua, quell' infamia che consumasti ai danni del figlio di Labdaco

TIRESIA LEIRIS *(infastidito, portando la mano al calcio della rivoltella)* **Davvero lo credi, Oedipus?** *(pausa, con astio)* **Sappi allora che da ora ti è fatto divieto di rivolgere la parola a me e a chiunque altro, con l'obbligo di abbandonare subito la città : perché questo è vero, tu di Tebe sei l'immonda infezione, *(ad alta voce)* e la causa di ogni suo male attuale!**

OEDIPUS *(avanzando di un passo)* **Tu osi dire tutto questo senza pudore, e sperando di poter uscire vivo da qui, Tiresia Leiris?** *(avvicinandosi ancora)* **Lo credi davvero?**

TIRESIA LEIRIS **Io già sono salvo. La verità è la mia salvezza : sei stato tu a costringermi a parlare, contro la mia volontà, e nonostante ti avessi avvertito**

OEDIPUS **Che cosa vuoi dire, allora? Voglio sentirtelo ripetere**

TIRESIA LEIRIS **Non hai capito? Vuoi insistere ancora?** *(pausa)* **Io dico e affermo che sei tu, l'assassino che cerchi!**

OEDIPUS **Raddoppi l'oltraggio?** *(guardandolo negli occhi, mentre gli alza il mento con un dito)* **Hai dunque il coraggio di aggiungere offesa all'offesa?**

TIRESIA LEIRIS **Vuoi sdegnarti ancora di più ? Vuoi conoscere anche il resto?**

OEDIPUS **Dette da te, sono solo parole al vento. Ma parla : i tuoi deliri mi interessano, ma solo come spunto per la mia prossima opera**

TIRESIA LEIRIS **Non ci saranno altre tue opere, in futuro, a causa del glaucoma che ti accecherà del tutto.** *(spruzzandosi del profumo con una mano, e l'altra sul calcio dell'arma)* **Non è destino che tu cada per mia mano, ma per il volere di Apollo, perché con chi ti è più caro vivi nell'intimità e nell'incesto**

OEDIPUS *(tremando per l'ira)* **Pensi ancora di potermi insultare a lungo, e di uscire da qui indenne?**

TIRESIA LEIRIS *(spruzzandosi ancora del profumo)* **Certo, se pure qualche forza ha la verità**

OEDIPUS *(minaccioso)* **E' di Ernst Creonte Hanfstaengl questa trama, oppure la tua?**

TIRESIA LEIRIS **Ernst Creonte Hanfstaengl non c'entra nulla : sei tu, la rovina di te stesso**

OEDIPUS *(tra sé)* **Adesso Ernst Creonte Hanfstaengl occultamente si intromette, desiderando i miei diritti d'autore prima del tempo, e suborna questo ciarlatano, questo ridicolo medico in tanga e reggiseno!** *(a Tiresia Leiris)* **Allora, dimmi, tu che credi di conoscere ogni cosa. Dimmi perché, quando qui a Tebe padroneggiava la cagna cantatrice di enigmi, non riuscisti a trovare alcun rimedio? Arrivai invece io, che nulla sapevo, io Oedipus il drammaturgo , e la resi muta. Non avevo bisturi né stetoscopio, e solo il senno mi fu da maestro.** *(con disprezzo)* **E tu, proprio tu, adesso vorresti adoperarti, insieme a Ernst Creonte Hanfstaengl per defraudarmi dell'ingegno, e godere dei frutti delle mie opere immortali? Tu osi davvero tanto, non sapendo che a calde lacrime dovrai lavare, insieme al tuo complice, la sozzura di Tebe?**

TIRESIA LEIRIS Sebbene tu sia un grande drammaturgo, è giusto che ti risponda, opponendo parola a parola, e offesa ad offesa. Io ne ho il diritto, poiché non sono tuo servo, ma di Apollo e delle sue arti, e né mai mio complice sarà Ernst Creonte Hanfstaengl. Tu che credi di aver compreso, neppure immagini in quale sciagura sei immerso, né dove abiti, e né realmente chi sono quelli che vivono ora con te, e nel tuo letto. *(una lunga pausa)* Dei tuoi cari, o vivi, o già sotto la terra, tu, Oedipus, sei il peggiore dei nemici, e da questa terra sarai scacciato da una duplice maledizione, quella di tuo padre e quella di tua madre. Tu che adesso vedi la luce, non vedrai che buio, e il resto della tua vita non sarà che tenebra e dolore

OEDIPUS Adesso basta! *(facendo per spingerlo fuori dalla stanza)* Vattene alla malora, ridicolo medico e indovino in tanga e reggiseno! Togli i tuoi piedi e l'olezzo del tuo profumo fuori da questa casa! Via di qui!

TIRESIA LEIRIS Se non mi avessi fatto chiamare, non sarei venuto, di mia propria volontà

OEDIPUS Non avrei mai pensato che tu parlassi da pazzo. A saperlo, di certo non ti avrei mai invitato a casa mia

TIRESIA LEIRIS *(sempre con la mano sul calcio della rivoltella)* Me ne vado. Me ne vado, non temere. *(indietreggiando verso la porta, frontalmente a Oedipus)* Non cercare fuori di te, Oedipus, poiché tu vivi con i tuoi figli come fratello e padre, e insieme dalla donna da cui nascesti, come sposo e figlio. *(mentre esce)* Sei tu, l'assassino di tuo padre : entra in te stesso, e rifletti su questo

Le luci si oscurano, mentre si spegne la musica in sottofondo

SCENA TERZA

Quando si apre la scena molto sommesse, le note dell'Edipo re, coro mistico di Modest Musorgskij, escono dalle casse poste ai lati della stanza, e non visibili. Poco dopo inizia ad ascoltarsi la voce dall'Altoparlante. Appena entra Ernst Creonte Hanfstaengl, in seguito, esplodono invece a pieno volume le note del brano The Gift dei Velvet Underground.

ALTOPARLANTE << Su di lui si avventa il figlio di Giove, e insieme lo incalzano le Parche implacabili, derelitto incapace di sfuggire ai responsi di Delfo. Oedipus, accecato nell'anima, non vede più il presente, temendo il futuro : quale contesa è mai sorta tra i figli di Polibo e la stirpe di Labdaco? Giove ed Apollo sicuramente scorgono a fondo le cose umane, e bene le intendono. Ma che un chirurgo, per quanto famoso e con la biancheria intima di pizzo nero, possa essere un profeta, è una affermazione audace e lontana dalla verità : perchè difficilmente un uomo può superare l'altro in senno e saggezza.>>

Entra in scena Ernst Creonte Hanfstaengl, e subito dopo Oedipus

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Oedipus, ho saputo di accuse terribili che hai lanciato sul mio conto. Questo, è bene che tu lo sappia, non lo tollero, e anzi te ne chiedo la spiegazione. *(pausa)* Perché è certo non ti permetterò, tra i tebani, di infangare il mio nome e la mia reputazione ottenuta a prezzo di lunghi e faticosissimi sforzi

OEDIPUS Tu ancora qui? E osi parlarmi? *(con infastidito disprezzo)* Hai ancora l'ardire di guardarmi in faccia, Ernst Creonte Hanfstaengl, tu assassino, e ladro manifesto dei miei diritti? Dimmi: quale traccia di viltà o di demenza hai mai scorto in me, tale da indurti a simili raggiri? E' stata una pazza impresa la tua, senza partito e senza amici, quella di presumere di potermi distruggere

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Hai parlato a vuoto, e ti sei sfogato. *(con calma e a tono più basso)* ma adesso dovrai udire me e, quando avrai saputo, solo allora potrai giudicare

OEDIPUS Se pensi di poter danneggiare un parente, ti sbagli di grosso. *(avvicinandosi minaccioso)* Ma se proprio ci tieni a parlare, parla! Starò ad ascoltarti

ERNST CREONTE HANFSTAENGL D'accordo, è giusto quello che dici. Ma quale torto hai patito? Dimmi questo, prima

OEDIPUS Mi hai consigliato o no, di chiedere consiglio a Tiresia Leiris?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL L'ho fatto, e rimango del parere di averti consigliato per il meglio

OEDIPUS Quanto tempo è trascorso, da che Laio perì, assassinato da mano omicida?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Molti anni, difficili da contare sulle due mani

OEDIPUS E questo medico, oltre al suo mestiere, già da allora dava responsi?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Già da allora, e già era stimato e onorato da tutti, per quanto molto giovane

OEDIPUS Allora di me non fece menzione?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL No di certo. Almeno davanti a me, mai

OEDIPUS E non faceste alcuna indagine in merito al delitto?

ERNST CREONTE HANFSTAENGL E come no? Ma non approdammo ad alcun risultato. A nessuno che potesse risultare almeno attendibile

OEDIPUS Questo allora, dillo. Se lo sai

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Che cosa? Se lo so, parlerò di certo

OEDIPUS *(direttamente)* Che Tiresia Leiris non accuserebbe me di essere l'assassino di Laio, come è stato fatto, se per questo non si fosse prima accordato con te

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Se afferma questo, tu solo lo sai. Ma a questo proposito, come tu fai con me, vorrei essere io allora ad aprire un'inchiesta

OEDIPUS Chiedi pure! Non troverai di certo in me un omicida

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Questo ti domando : non è tua moglie la sorella mia?

OEDIPUS E' evidente. Sarebbe assurdo negare l'evidenza dei fatti

ERNST CREONTE HANFSTAENGL E non ha ella potere uguale,se non superiore al tuo,nella casa?

OEDIPUS Tutto quello che desidera da me, in effetti ella lo ottiene

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Terzo tra voi sono,o non sono,e a voi pari?

OEDIPUS Ecco,lo vedi. Proprio da queste parole ti mostri per ciò che sei, Ernst Creonte Hanfstaengl!

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Considera i fatti, a questo punto. Quale uomo dotato di senno, alle stesse condizioni, preferirebbe godere di quanto possiede tra il terrore e i rimorsi, piuttosto che dormire sonni tranquilli? Adesso tutto da te, ciò che io desidero,ottengo. Da tutti,essendo tuo parente,sono tenuto in alta considerazione, e il mio lavoro preferito a quello di qualsiasi altro. Perché dunque dovrei mutare il mio stato con il tuo, e rovinarmi la vita ? E se ciò non bastasse,vuoi di questo una prova? *(pausa)* Recati a Pito, e domanda a chi vuoi se mai ci sia stata un'intesa tra me e Tiresia Leiris. Se troverai anche una sola persona che dovesse confermartelo,avrà due voti di condanna: il mio e il tuo. Prima di questo,però, non lanciare accuse,perché non è da saggi considerare buoni i malvagi,e malvagi i buoni. *(altra pausa)* Chiedi,investiga pure : di questo ne sono felice. Con il tempo avrai certezza di ogni cosa

OEDIPUS Non ti credo,e non credo alle tue belle parole *(scettico)*. Sei un avvocato alla fine, e sono certo di non sbagliarmi ,se ti accomuno a tutti gli altri della tua categoria

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(irritato)* Che vuoi fare,allora? Bandirmi dalla tua casa?

OEDIPUS Non ti voglio bandire. Desidero molto di più,per te : ti voglio morto

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Ti stai sbagliando. In tutto

OEDIPUS Può darsi. Ma dovrai sottostare lo stesso,alle mie decisioni

ERNST CREONTE HANFSTAENGL Anche se esse sono inique?

OEDIPUS Comunque sia. Ma taci! Sento dei passi avvicinarsi. *(tendendo l'orecchio)* Senza dubbio si tratta di Giocasta Markham.Vediamo se lei, mia moglie e tua sorella, sarà capace di comporre la nostra lite

Le luci si oscurano momentaneamente, mentre va spegnendosi la musica in sottofondo

SCENA QUARTA

All' apertura della scena le luci si riaccendono completamente Molto sommesse,iniziano le note dell' Edipo re, coro mistico di Modest Musorgskij, Appena inizia il dialogo,qualche tempo dopo,

esplodono invece a pieno volume le note del brano All Tomorrow's Parties dei Velvet Underground. Parlando, Giocasta Markham, ponendo le mani sui fianchi, divarica sempre le gambe.

GIOCASTA MARKHAM *(appena entrata,osservando la scena)* **Siete due sciagurati: a cosa mai serve questa contesa demente?***(in un tono materno di rimprovero)* **Mentre Tebe è invasa da ogni genere di malattie, e io stessa sono affetta da candidosi ed herpes vaginale, voi non trovate di meglio che eccitare lo scontro e le contese private!** *(perentoriamente)*
Adesso,Oedipus, tu rientra nella tua stanza, e tu,Ernst Creonte Hanfstaengl, torna in tribunale, a guadagnare le parcelle che i clienti ti hanno già versato! Non rendete immensa una sciocchezza da nulla, come avete fatto finora

ERNST CREONTE HANFSTAENGL *(implorante,in tono infantile)* **Sorella, la colpa non è mia. E' Oedipus che ha gettato discredito sul mio buon nome di consulente legale,e persino minacciato di uccidermi. Potrei querelarlo per questo, lo sai**

OEDIPUS *(intervenendo)* **Certo! Perché,d'accordo con Tiresia Leiris, hai tramato alle mie spalle** *(con ira)* **Ma io ti ho colto in fallo,e non puoi più sfuggirmi ormai**

GIOCASTA MARKHAM *(a Oedipus)* **Devi credere a quanto egli ti ha detto, sposo mio,e prestare fede alla verità della sua parola d'onore**

OEDIPUS **Nella parola d'onore di un avvocato? Sarei pazzo se lo facessi : ti rendi conto di ciò che mi chiedi?**

GIOCASTA MARKHAM **Certo**

OEDIPUS **Allora spiegami tu le ragioni, perché io non sono in grado di comprenderle**

GIOCASTA MARKHAM **Non accusare chi ti è amico, e chi ti ha detto la verità sotto giuramento**

OEDIPUS **Se è questo che mi chiedi,sappilo,tu chiedi per me la morte o,peggio ancora, l'allontanamento dalla mia casa** *(pausa)* **Ma se così vuoi, Giocasta Markham, così sia. Alla tua volontà mi sottometto,ma non alla sua.** *(con fermezza)* **Perché,dovunque sarà Ernst Creonte Hanfstaengl là sarà anche il mio odio, sempre**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **E' evidente l'odio che nutri nei miei confronti, Oedipus,per quanto adesso tu sia costretto a cedere. Il rimorso giungerà poi,una volta sbollita l'ira. Le indoli simili alla tua sono in ogni occasione nemiche di se stesse**

OEDIPUS *(prendendolo per un braccio)* **Taci! Vattene!**

ERNST CREONTE HANFSTAENGL **Me ne vado,per adesso.** *(uscendo,dopo essersi divincolato)* **Non temere.**

Ernst Creonte Hanfstaengl esce

GIOCASTA MARKHAM **Nel nome degli dei,dimmi, o mio signore : perché mai tanta furia agita il tuo cuore?**

OEDIPUS Tu sai il rispetto che ti porto, Giocasta Markham. Ti dirò dunque ogni cosa, e delle insidie di Ernst Creonte Hanfstaengl

GIOCASTA MARKHAM Esponimi tutto chiaramente, allora. Parla

OEDIPUS Afferma che io sia l'uccisore di Laio, il figlio di Labdaco

GIOCASTA MARKHAM Lo afferma lui, di sua spontanea volontà, oppure qualcun altro lo ha detto a lui?

OEDIPUS Un chirurgo, uno specialista in malattie infettive si è intromesso. Un depravato che sotto il camice bianco indossa solo un tanga e un reggiseno a balconcino

GIOCASTA MARKHAM Allora non darti pensiero. Getta al vento queste parole inutili. Ascoltami bene (*come narrando una fiaba infantile*) Un giorno venne da Laio un oracolo, non dico di Apollo stesso, ma dei suoi ministri, e disse che sarebbe stato suo destino morire per mano del figlio che da me sarebbe nato. Invece, come tutti sanno, Laio, colpito in un trivio, finì ucciso da dei ladroni, : il figlio, soltanto tre giorni dopo la nascita, dopo avergli avvinghiato i piedi alle giunture, egli lo abbandonò tra le nevi e il ghiaccio della montagna che ora vedi oltre le grate di questa prigione. (*pausa*) Non dartene pena, dunque, e lascia che queste voci si spengano nel vuoto, così come sono nate

OEDIPUS (*agitandosi*) Come, nell'udirli, invece di calmarmi, l'anima mia va fluttuando, e il cuore mi sale in gola!

GIOCASTA MARKHAM E perché mai? Quale angoscia ti opprimere, per parlare a questo modo?

OEDIPUS Questo, mi sembra, ho udito dalla tua voce : che Laio cadde colpito in un trivio

GIOCASTA MARKHAM Così si diceva, e nessuno smentì mai questa voce

OEDIPUS (*in tono indagatore*) Dove avvenne l'omicidio, di preciso?

GIOCASTA MARKHAM La zona è chiamata da tutti Focile, e in essa vi sbocca un duplice sentiero, da Delfi e da Daulia

OEDIPUS E quanto tempo fa accadde il misfatto, di preciso?

GIOCASTA MARKHAM Poco prima che tu prendessi possesso di questa casa

OEDIPUS (*accasciandosi al suolo*) Giocasta Markham, dimmi : cosa vuoi fare tu di me, della mia vita?

GIOCASTA MARKHAM (*con sgomento*) Sposo mio! Oedipus che terrore è mai questo, che ti invade all'improvviso?

OEDIPUS Non farmi domande. Rispondi piuttosto: quale aspetto aveva Laio? E qual era la sua età? Dimmelo, è di importanza vitale che io lo sappia

GIOCASTA MARKHAM Era alto, e bello, con le forme non dissimili dalle tue. Il primo bianco, a quel tempo, iniziava appena a tingergli la barba e i capelli per metà biondi e per metà castani

OEDIPUS Adesso capisco! *(lamentandosi)* Da me stesso mi sono dannato, e solo ora me ne accorgo!

GIOCASTA MARKHAM Che dici, Oedipus? Ti guardo, e sbigottisco. In pochi attimi sei invecchiato di dieci anni

OEDIPUS Temo adesso che quanto ha detto Tiresia Leiris sia vero. *(dopo una pausa molto lunga)* Ma lasciami investigare ancora, rispondimi, te ne scongiuro!

GIOCASTA MARKHAM *(accondiscendente)* Chiedi quello che vuoi. Io te lo dirò

OEDIPUS Quando cadde nell'imboscata, andava da solo, o era accompagnato da molti?

GIOCASTA MARKHAM Erano cinque in tutto, sopra una Bugatti Royale. Al volante c'era Laio, con occhiali e guanti gialli da competizione, e fu lui il primo ad essere colpito

OEDIPUS Come morì?

GIOCASTA MARKHAM Diversamente da tutti gli altri, per fortuna. Fu utilizzata, come si diceva, una Luger a getto d'urina. La morte che ne sarebbe seguita sarebbe stata lenta, e solo dopo sofferenze inenarrabili. La sua urina difatti non era urina comune: apparteneva a un sacerdote della chiesa romana e apostolica, terribile e corrosiva come le sue parole ad ogni funzione religiosa. Quasi tutti morirono così, poichè essa non lascia scampo, una volta entrata in contatto con la pelle, eccetto Laio che, per pietà e in considerazione del suo rango, fu finito con degli spilloni da balia

OEDIPUS Tutto è sempre più chiaro, per mia disgrazia! *(portandosi le mani alla testa)* E dimmi: chi mai portò la notizia dell'imboscata e della strage?

GIOCASTA MARKHAM Uno dei servi, l'unico ad essere scampato al massacro

OEDIPUS E' ancora in casa? E' ancora vivo?

GIOCASTA MARKHAM No, non è più qui. Dopo la morte di Laio, e dopo che tu prendesti possesso della casa, baciandomi le mani, mi pregò di lasciarlo andare, per allevare blatte, anopluri, gechi e altri animali lontano da Tebe

OEDIPUS E tu che facesti?

GIOCASTA MARKHAM Naturalmente gli accordai la grazia. Esaudii il suo desiderio, poichè ne aveva diritto, e molto altro ancora

OEDIPUS Non c'è modo di ritrovarlo, e fare in modo che possa venire qui, in questa casa?

GIOCASTA MARKHAM C'è modo di sicuro. Ma perché questa tua richiesta?

OEDIPUS Temo di essere stato chiaro. E temo, mia dolce Giocasta Markham, che tu abbia capito fin troppo bene

GIOCASTA MARKHAM Gli chiederò allora di venire subito. Ma potrei anch'io essere messa al corrente del tuo cruccio? In verità non capisco cosa intendi dirmi

OEDIPUS Non ti mancherà certo l'occasione per capire ogni cosa. In una simile sciagura a chi potrei parlare meglio, se non a te? *(come narrando, a sua volta, una fiaba infantile)* Polibo di Corinto fu mio padre, e Merope Doria mia madre. Un giorno, durante un banchetto, un uomo ubriaco di vino e di hashish, mise in dubbio che Polibo fosse il mio vero genitore. Per quella volta riuscii a non reagire, ma il giorno dopo mi recai da mio padre e da mia madre per interrogarli. Essi, per questo oltraggio, arsero di sdegno contro quell'uomo, che poi venne giustiziato. Fui felice di avere la conferma a quanto sapevo, eppure un dolore, una sofferenza sottile serpeggiava di continuo nel mio animo. *(una lunga pausa)* Mi struggevo dentro, e un giorno, senza che lo sapessero né Polibo né Merope Doria, mia madre, mi recai da solo a Pito. Tuttavia, per quanto chiedessi, da Febo non ottenni risposta ai miei dubbi: non appurai altro che la profezia di dolori tremendi, e sciagure che un uomo non avrebbe potuto neppure lontanamente immaginare, *(con voce bassa e incrinata per la confidenza)* Seppi che, dopo aver ucciso mio padre, mi sarei accoppiato con mia madre, dando origine ad una stirpe intollerabile per ogni gente.

GIOCASTA MARKHAM *(ansiosa, a sua volta)* E poi cosa successe?

OEDIPUS Uditì quegli orrori, fuggii da dove mi trovavo, in modo che mai e in nessun modo potesse compiersi l'orribile profezia. Vagai di terra in terra, e di gente in gente, fino a quando giunsi nella terra in cui adesso ancora mi trovo

GIOCASTA MARKHAM Cosa accadde dunque?

OEDIPUS Ti dirò la verità. Quando una volta fui vicino a un trivio, si accostò a me una Bugatti Royale, con un uomo alla guida vestito esattamente come quello che mi hai descritto. Senza motivo, se non forse quello di uno stupido scherzo, sentii all'improvviso, proprio in mezzo alla testa, un colpo secco di randello

GIOCASTA MARKHAM *(con affanno)* Continua

OEDIPUS Caddi a terra, e proprio mentre mi stavo rialzando, la macchina, dopo una breve retromarcia, venne ancora in mia direzione. L'uomo al volante mi vibrò una seconda randellata sulla testa, tra le grida e le risate di tutti gli altri. *(pausa)* A questo punto, con le poche forze che mi restavano e furente d'ira, tirai fuori, da sotto il chitone, la mia Luger a getto d'urina e degli spilloni da balia *(una pausa, con voce tremante)* Ti prego, non costringermi a parlare oltre. Il resto lo sai

GIOCASTA MARKHAM *(piangendo)* Chi dicesse che tale destino è l'opera di un dio crudele, sbaglierebbe forse? Sono sgomenta per ciò che dici, Oedipus. *(accarezzandogli il volto)* Ma abbi fiducia ancora, te ne supplico. Lasciamo aperta una porta alla speranza

OEDIPUS E' quello che desidero anche io: la mia ultima possibilità. Non mi rimane che attendere quell'uomo. Se egli dirà le stesse cose che dici tu, io sarò salvo, e libero da ogni accusa

GIOCASTA MARKHAM E cosa ho mai detto, che abbia una tale importanza?

OEDIPUS Egli affermò,mi hai detto prima, che Laio perì assassinato per mano di alcuni ladroni. Uno e molti non sono la stessa cosa (*pausa,pensieroso*) Se invece egli parlerà di un uomo solo,allora sarà evidente che ogni colpa dovrà ricadere sulla mia testa

GIOCASTA MARKHAM Capisco. Le sue parole,allora,furono quelle, e non c'è ragione perché adesso debba rinnegarle. Tutta Tebe le udì,e non io sola

OEDIPUS Spero che sia come tu dici. Ma ugualmente voglio sentire la versione dei fatti dalla sua stessa voce. Mandalo a chiamare,e fallo venire qui. Subito.

GIOCASTA MARKHAM Mi affretto a farlo. Intanto cerca di riposare un poco. Penserò io ad ogni cosa (*accarezzandogli ancora il volto*) Sai bene che mai farò cosa che non ti sia gradita

Le luci si oscurano, mentre va spegnendosi la musica in sottofondo

SCENA QUINTA

Quando si apre la scena molto sommesse,le note dell'Edipo re, coro mistico di Modest Musorgskij, escono dalle casse poste ai lati della stanza,e non visibili. Poco dopo inizia ad ascoltarsi la voce dall'Altoparlante. Appena entra Giocasta Markham,in seguito, esplodono invece a pieno volume le note del brano There She Goes Again dei Velvet Underground.

ALTOPARLANTE << In alto, nell'Etere,stanno i misteri del destino,a cui nessun uomo può sfuggire ,per quanto lo voglia e per quanti sforzi egli faccia. Ciò che è scritto che deve accadere, accadrà .Un dio crudele comanda ogni cosa, giocando con chi ha generato, non diversamente da un burattinaio con le sue marionette di legno e di stoffa. Muovendosi a distanza con accorgimenti non visibili, tracotante di follia egli genera e infila come in un guanto i propri figli a mezzo busto, ma poi cieco di se stesso, si nutre di iniquità e sofferenze. Chiunque abbia senno non può che maledire un dio simile, cercando difesa solo in se stesso. Egli lucra con frode, tra fantocci,ombre e silhouette, gode di ogni empietà, e vorrebbe farsi oggetto di riverenza. A che serve andare nella terra sacra, ad Olimpia e al tempio di Abe? A cosa servono tutte quelle preghiere inutili? Ogni religione sta crollando, e con essa ogni dio, inventato al solo scopo della ricchezza e del potere di pochi, su questo sofferente suolo di Tebe >>

Entra Giocasta Markham,portando rose,orchidee e violette insieme ad alcune cassette di aromi

GIOCASTA MARKHAM (*divaricando le gambe, e ponendo le mani sui fianchi*) Questi fiori e questi incensi, dagli aromi sottili e inebrianti, io stessa, Giocasta Markham, li ho portati al tempio del dio . Difatti troppo turbato è il cuore di Oedipus,e ho timore per la sua salute,già cagionevole nella vista : adesso, benedette da Licio Apollo, queste offerte brucio qui nella casa (*getta i fiori e le varie cassette di aromi in un ampio vaso ricolmo di carboni ardenti*) Te Apollo,io supplico,poiché a nulla valsero i miei consigli ! Matura per tutti noi un lieto esito, te ne prego, e fa in modo che ogni maledizione abbandoni per sempre le mura di questa prigione!

L'Altoparlante inizia il dialogo

ALTOPARLANTE << Giocasta Markham, sei davvero da compiangere, e con te Oedipus e tutti i tuoi figli >>

GIOCASTA MARKHAM Sono stanca e delusa. E non so più cosa fare. Parlate voi allora , se sapete qualcosa

ALTOPARLANTE <<Porta offerte al rubinetto di questa stanza, e inghirlandati la testa di edera e di mirto>>

GIOCASTA MARKHAM A quale scopo? Quale ne è il senso?

ALTOPARLANTE <<Non fare domande. Nessun rito religioso lo tollera. *(pausa)* Metti dunque dell'acqua in tre vasi da notte, che troverai in un angolo, di cui l'ultimo quasi del tutto ricolmo>>

GIOCASTA MARKHAM E poi?

ALTOPARLANTE <<Dopo aggiungi del miele, ma assolutamente non del vino. Alla fine, versa sul recipiente con i carboni ardenti tutto il contenuto dei tre vasi, dopo aver urinato nei primi due>>

GIOCASTA MARKHAM *(sottomessa)* Se così è proprio necessario, lo farò

ALTOPARLANTE << Con entrambe le mani,poi, innalza per nove volte tre rami di ulivo al cielo>>

GIOCASTA MARKHAM E sia. Ma perché tutto questo? Che io lo sappia è molto importante

ALTOPARLANTE << Già ti è stato detto di non fare domande. Tu devi obbedire, e basta. Non ti è richiesto altro>>

GIOCASTA MARKHAM *(con la fede che non pone domande)* Se così è, non aggiungerò altro

ALTOPARLANTE << Alla fine, con un bastone di ferro e di rame , intriso dei tuoi umori infetti dall'herpes e dalla candidosi, rovista nel fuoco, e lanciando un peto, purchè denso e pastoso, rendi grazie al dio che , come un buratto dalla stoffa grezza e resistente, ti generò>>

Mentre Giocasta Markham esegue tutto quanto prescritto dal rituale religioso, le luci si oscurano gradualmente, insieme allo spegnersi della musica in sottofondo

SCENA SESTA

All' apertura della scena le luci si riaccendono completamente Molto sommesse, iniziano le note dell' Edipo re, coro mistico di Modest Musorgskij, Appena entra Herold, qualche tempo dopo, esplodono invece a pieno volume le note del brano Here She Comes Now dei Velvet Underground. Il motociclista entra in scena su una moto a vapore, rimanendovi seduto per tutto il tempo. Indossa una felpa in cotone, cannolé su polsi e in vita, ai piedi stivali in gomma antiscivolo e sul volto occhiali sportivi in policarbonato. Attaccato al manubrio c'è un casco berik rosa.

HEROLD Ti porto i miei auguri, Giocasta Markham. Volevo vederti

GIOCASTA MARKHAM (*divaricando le gambe, e ponendo le mani sui fianchi*) Auguri anche a te. Spero che tu ci porti buone notizie

HEROLD Buone, per te e Oedipus, il tuo sposo, acclamato nella mia terra. Lo vogliono come direttore del teatro stabile

GIOCASTA MARKHAM Arrivi direttamente da Corinto? Come sta il vecchio Polibo?

HEROLD E' morto, e per questo il suo ruolo è vacante. Era molto anziano, ormai. Lo ha stroncato un'infezione emorroidaria

GIOCASTA MARKHAM (*sollevata, battendo le mani per la gioia*) Quale felicità, Herold mi danno le tue parole! E non per la morte di Polibo, certo. Ma perché da lungo tempo Oedipus fuggiva quell'uomo, avendo timore di poterlo uccidere (*lo abbraccia*) E adesso mi dici, tu mi dici, mio caro Herold, che egli è morto, e non certo per mano del mio diletto sposo!

Entra Oedipus

OEDIPUS Ho sentito delle urla, e mi sono precipitato qui

GIOCASTA MARKHAM (*baciandolo*) Erano urla, hai ragione, mio amato Oedipus. Ma non di dolore, erano urla di gioia. Ascolta quest'uomo, e vedrai come ti sei tormentato finora senza motivo

OEDIPUS (*osservando Herold e il suo abbigliamento*) Chi è costui? E quali notizie tanto buone egli ci reca?

GIOCASTA MARKHAM Viene da Corinto, e il suo nome è Herold. Mi ha appena detto che Polibo, tuo padre, si è spento, e non è più tra i vivi

OEDIPUS Che dici mai? (*con apprensione mista a gioia*) E' morto? E come?

GIOCASTA MARKHAM Per un'infezione dovuta alle emorroidi, egli afferma. Ma interrogalo tu stesso, e così metti per sempre in pace il tuo cuore

OEDIPUS (*a Herold, concitatamente*) Dimmi tutto, allora. Parla!

HEROLD Se è questo, che vuoi sentire subito, te lo confermo: Polibo è morto

OEDIPUS Fu dunque consumato da un'infezione?

HEROLD E dal tempo, perché ormai era molto avanti negli anni

OEDIPUS (*a Giocasta Markham*) Ecco, moglie mia! Polibo adesso giace sotto terra, e io non ho toccato armi! (*pensieroso*) Tutto il mio dolore e la mia ansia per nulla!

GIOCASTA MARKHAM Ne hai avuto la conferma, finalmente. Non ti avevo sempre rassicurato, su questo?

OEDIPUS Hai ragione. Ma ero sviato dal terrore e dal turbamento(*ancora titubante*) Però rimane l'altro fatto

GIOCASTA MARKHAM Quale?

OEDIPUS Il rischio che io possa giacere nello stesso letto di mia madre

GIOCASTA MARKHAM Continui a tormentarti per niente,Oedipus. Perché piangere, quando il destino arride all'uomo? Convieni vivere alla giornata,prendendo quello che viene. (*in tono di dolce rimprovero*) Non avere di questi timori: molti dei mortali,in sogno, già giacquero con la loro madre. Ma erano solo sogni,e niente altro. Solo chi non presta fede a queste sciocchezze vive tranquillo : lo devi capire

OEDIPUS Se colei da cui ebbi la vita fosse anch'essa morta, quello che dici sarebbe giusto. Ma ella vive ancora, e non è possibile che io non provi paura a che il destino si compia

GIOCASTA MARKHAM Non ti basta la morte di tuo padre, per questo?

OEDIPUS Di sicuro la sua morte è una buona notizia. Ma è mia madre,ancora viva,che io temo!

HEROLD (*intromettendosi*) Merope Doria?

OEDIPUS Proprio lei : la moglie di Polibo

HEROLD Cosa mai di lei ti incute timore?

OEDIPUS Una profezia. Delle parole

HEROLD Puoi dirmele? O nessuno deve saperle?

OEDIPUS Certo che si può, ormai. (*dopo una breve pausa*) Mi è stato detto che,dopo aver ucciso mio padre, io mi sarei accoppiato con mia madre,nel suo stesso letto. Per questa ragione mi allontanai da Corinto,per evitare che quanto mi era stato predetto potesse compiersi

HEROLD Adesso capisco . Per questo te ne andasti via esule

OEDIPUS Certo! Per evitare di uccidere mio padre

HEROLD Oedipus ,tu mi disorienti (*pausa*) Di questo hai dunque timore? Sappilo: per te Polibo non era nulla!

OEDIPUS Ma che dici? Non era egli forse mio padre?

HEROLD Come ti sono io: né più né meno

OEDIPUS Parli per enigmi. Un padre e un estraneo non possono essere la stessa cosa

HEROLD E'vero,ma né io né lui ti abbiamo dato la vita

OEDIPUS E perché dunque mi chiamava figlio?

HEROLD Da queste mani lo ebbe in dono. E'giusto che tu lo sappia

OEDIPUS Fino al punto di amarmi tanto, e considerarmi sangue del suo sangue?

HEROLD Lo indusse a questo la mancanza di figli naturali

OEDIPUS *(in tono indagatore)* E tu,mi comperasti o mi trovasti?

HEROLD Ti trovai per caso, sul Citerone

OEDIPUS Come mai ti trovavi da quelle parti?

HEROLD Facevo il mio lavoro, collezionando insetti in una cassapanca, e poi anche divertendomi con la mia moto a vapore. Fu in quell'occasione,che ti salvai. Avevi le giunture immobilizzate : fu appunto allora che avesti il nome che ancora porti, quando mi fosti consegnato da un dipendente di Laio

OEDIPUS Dell'antico discendente di questa terra?

HEROLD Appunto. Quel servo era un raccoglitore specializzato di Laio

OEDIPUS Specializzato in cosa?

HEROLD Soprattutto in pidocchi degli uccelli, forbicine e arcosauri loricati,quando lo conobbi

OEDIPUS Capisco *(pausa)* Ed è vivo costui? Posso vederlo?

HEROLD Altri non è,da quello che mi è stato riferito, se non l'uomo che desideravi vedere. Ma forse Giocasta Markham potrà dirtelo meglio di ogni altro

OEDIPUS *(alla moglie)* Giocasta Markham,l'uomo a cui costui si riferisce,tu credi che sia lo stesso che abbiamo appena fatto chiamare?

GIOCASTA MARKHAM Perché vuoi saperlo? Non dartene pena,e lascia per sempre tutte queste parole al vento

OEDIPUS Non è possibile. devo appurare i fatti. Devo capire

GIOCASTA MARKHAM Non cercare più,te ne scongiuro, se ti è cara la vita.*(con la voce adesso incrinata)* Che il dolore che soffro basti a me stessa!

OEDIPUS Non vedere chiaro in tutto questo? Non posso!

GIOCASTA MARKHAM Dammi retta *(disperatamente)* E'meglio che tu non sappia mai chi sei!

OEDIPUS Portami qui quell'uomo *(imperiosamente)* E'un ordine,e non un desiderio!

GIOCASTA MARKHAM La sciagura incombe sulla tua testa *(uscendo)* Posso solo dirti questo,per adesso,e niente altro

Giocasta Markham esce, con la testa tra le mani

OEDIPUS *(tra sé)* Perché questa donna si è allontanata in preda a un dolore selvaggio? Ho timore che la peggiore di tutte le sciagure stia per avverarsi, come lei stessa mi ha detto. Ma sia quello che deve essere! *(una lunga pausa)* Devo conoscere la verità ad ogni costo, anche al prezzo della mia stessa vita. *(un'altra lunga pausa)* Perché non dovrei cercare le mie origini? Come nacqui, così diventerò. non c'è modo per l'uomo di sfuggire a quello che il destino gli ha preparato, già prima della sua nascita

Oedipus si siede a terra. Quando entra Jacques, esplodono a pieno volume le note del brano Femme Fatale dei Velvet Underground. L'uomo è vestito in pelle di cerbiatto, con sopra un mantello quadrangolare, che lo avvolge a partire dalla spalla destra : porta un piccolo esemplare di anapside da passeggio sulla testa

OEDIPUS *(A Herold, mentre entra Jacques)* Ospite di Corinto, è questo l'uomo di cui parlavi?

HEROLD Sì, è proprio lui. Guardalo. Porta ancora una tartaruga sulla testa

OEDIPUS *(a Jacques)* Vecchio, guardami in faccia! E rispondimi: un giorno fosti servo di Laio?

JACQUES Sì, ma nacqui in casa, e non comprato

OEDIPUS A che badavi? Che vita facevi?

JACQUES Era mio compito seguire e custodire blatte, anopluri, gechi e più tardi anche alcuni tipi di mallofagi, i pidocchi degli uccelli, e arcosauri loricati

OEDIPUS E di solito quali luoghi frequentavi?

JACQUES Il Citerone, e tutte le contrade vicine, ricche soprattutto dei pidocchi

OEDIPUS *(indicando Herold)* Ricordi di avere mai visto quest'uomo?

JACQUES No, per quanto adesso ricordi

HEROLD *(intervenendo)* Non ti stupire di questo, Oedipus. Gli farò tornare io la memoria *(a Jacques)* Ti ricordi che tu stavi sul Citerone con due cassapanche piene di blatte, locuste e forbicine da collezione, ed io con una? Ci conoscemmo una volta, per un breve tempo, dalla primavera alla fine dell'estate, e in seguito te ne tornasti da Laio. Ricordi adesso? O dico il falso?

JACQUES Le forbicine da collezione! Avevo dimenticato di menzionarle prima, insieme alle locuste! *(battendosi la mano sulla fronte)* Ah, sì! Adesso ricordo. Herold, ma sì! Dici il vero, ma parli di molti anni fa

HEROLD Così è. E dimmi, ti ricordi anche che, in quell'occasione, mi desti in consegna un bambino, affinché io lo allevassi?

JACQUES Che c'è? Perché mi fai questa domanda?

HEROLD (*indicando Oedipus*) **Questo è Oedipus, ed è colui che una volta fu bambino**

JACQUES (*intuendo*) **Alla malora! Vuoi stare zitto? Perché ti intrometti, se non sai nulla?**

OEDIPUS (*facendosi da presso*) **Non vuoi parlare con le buone, vecchio? (lo prende per il collo) O preferisci le maniere forti?**

JACQUES (*ritraendosi*) **Non mi maltrattare, te ne prego! Sono vecchio, e tutto potrebbe essermi fatale**

OEDIPUS **Allora parla. Desti o no a quest'uomo il bambino di cui parla?**

JACQUES **Glielo diedi, se è questo che vuoi sapere**

OEDIPUS **Dove lo prendesti? Era tuo figlio? O di chi?**

JACQUES **Non era mio figlio. Mi fu dato da altri. Era della casa di Laio**

OEDIPUS **Figlio dei servi, oppure della sua stirpe?**

JACQUES **Lo dicevano figlio di Laio. Ma la tua sposa potrà narrarti meglio ogni cosa**

OEDIPUS **Fu lei a darlo a te?**

JACQUES **Fu così**

OEDIPUS **Per farne che cosa?**

JACQUES **Perché l'uccidessi. Per il timore di antiche profezie**

OEDIPUS **Quali?**

JACQUES **Dicevano che avrebbe ucciso tuo padre**

OEDIPUS **E perché allora tu lo desti ad Herold?**

JACQUES **Per pietà, essendo già tutto infestato di api e di termiti, e sperando che lo portasse in un'altra terra che non fosse la sua.**

OEDIPUS (*con la più profonda disperazione*) **Adesso tutto è chiaro! Tutto è finito! (mettendosi la testa tra le mani) Perché io nacqui dove non dovevo e, dopo aver ucciso mio padre, adesso dormo nello stesso letto di chi mi dette la luce!**

Le luci si oscurano, mentre va spegnendosi la musica in sottofondo

SCENA SETTIMA

Quando si apre la scena molto sommesse, le note dell'Edipo re, coro mistico di Modest Musorgskij, escono dalle casse poste ai lati della stanza, e non visibili. Poco dopo inizia ad ascoltarsi la voce dall'Altoparlante. Appena entra Jacques, in seguito, esplodono invece a pieno volume le note del brano I Heard Her Call My Name dei Velvet Underground.

ALTOPARLANTE << Guardando Oedipus e il destino che incombe su ogni mortale, senza possibilità che in alcun modo egli possa sfuggirgli, mai più dirò beato un uomo. Una volta era il più importante tra gli uomini di Tebe : ma ora chi più misero di lui, il migliore e il più nobile tra tutti i drammaturghi ? Il Tempo, come un occhio che investiga tutto, alla fine ha portato a compimento ogni cosa>>

Jacques rientra in scena

JACQUES (*stravolto, con la tartaruga sotto il braccio*) **Giocasta Markham è morta!**

ALTOPARLANTE << Morta? E chi ne fu l'autore?>>

JACQUES Ella stessa. Si è fatta uccidere da un cigno

ALTOPARLANTE << Come?>>

JACQUES Facendosi violentare. In preda al furore, appena uscita di casa, si diresse verso il lago dei salici e dei ciliegi in fiore. Dopo aver parlato al vento, divaricando le gambe e ponendo le mani sui fianchi, si strappò le vesti, e costrinse uno dei cigni, il più bello di tutti, a violentarla, mentre ella giaceva supina. Non so quanto tempo dopo morì, orrendamente lacerata e dissanguata nella fessura naturale, che era ormai diventata smisurata e orribile, perché, mentre fuggivo da quella vista, arrivò Oedipus

ALTOPARLANTE << Temo per lui, già affetto dal glaucoma all'occhio destro, fin da quando era adolescente. Temo che, per l'emozione, un aumento della pressione interna del bulbo oculare abbia potuto causargli una lesione irreversibile dei neuroni delle cellule gangliari, e la cecità totale>>

JACQUES (*tendendo l'orecchio*) **Sentilo! Grida che gli aprano la porta di questo carcere, perché possa entrare ! Ha bisogno di sostegno e guida, perché il suo male supera ogni forza umana, anche la più smisurata. Ecco! Si apre la porta, e tanto misera è la sorte di Oedipus che persino l'odio stesso ne proverebbe pietà**

Appare Oedipus, bendato sugli occhi

ALTOPARLANTE <<Orribile strazio! Più orribile di quanto avessi mai potuto immaginare! Quale delirio ti ha invaso, Oedipus? Vorrei chiederti molte cose, se non provassi ribrezzo e nausea al solo sentire la tua presenza!>>

OEDIPUS Dove mi aggiro? (*ruotando su se stesso*) E' mia questa voce, o quella di un altro? Ogni felicità è svanita, per sempre. Ora solo gemiti, morte, disonore e sciagura :cerca quanti nomi ha il tormento e troverai che non ne manca nessuno

ALTOPARLANTE <<Non è sorprendente se in tanto affanno è doppio il cordoglio, come doppio è il danno! Che cosa hai fatto agli occhi, Oedipus?>>

OEDIPUS Apollo, solo Apollo ne fu la causa. Nessuno mi ha colpito: per l'emozione, un aumento della pressione interna del bulbo oculare mi ha causato una lesione dei neuroni delle cellule gangliari e la cecità totale (*pausa*) Ma che importanza ha, ormai? Che cosa di gradito, che cosa di amabile ormai potrebbero vedere i miei occhi? Presto, presto, che qualcuno mi porti via di qui! (*ansimando*) Io sono il maledetto, la peste e il miasma, il più infetto tra gli uomini, che persino gli dei hanno in disprezzo! E maledetto sia chi, sciogliendomi i piedi, mi raccolse, e provvide alla mia salvezza! (*altra pausa*) Se fossi morto quando dovevo, tutto questo orrore non sarebbe mai accaduto!

ALTOPARLANTE << E' triste a dirsi. Ma quanto affermi corrisponde al vero. Se tu fossi morto a suo tempo, non saresti stato l'assassino di tuo padre, e né poi ti saresti congiunto con tua madre. E ora sei anche cieco! Non è meglio morire, che vivere privati della vista?>>

OEDIPUS Non date pareri. E' meglio essere privo dei sensi, quando si è nella notte e nei tormenti! (*parlando nel vuoto, disperatamente*) Vi prego solo di questo: nascondetemi, portatemi lontano da qui, uccidetemi, scagliatemi nel mare, e che di me non rimanga neppure il ricordo!

ALTOPARLANTE << Ecco, giunge Creonte Ernst Hanfstaengl. Parla a lui di questo!>>

Entra Creonte Ernst Hanfstaengl, mentre esplodono le note del brano White Light/White Heat dei Velvet Underground

CREONTE ERNST HANFSTAENGL Non vengo solo per schernirti, né solo per ingiuriarti, Oedipus. Non voglio fingere di aver dimenticato gli oltraggi passati. Ma se per te stesso non provi alcun ritegno, almeno pensa al disgusto che ispiri. (*con durezza*) Un obbrobrio come te questa casa non può tollerare che rimanga ancora. Devi andartene, e al più presto

OEDIPUS Ecco che finalmente la tua vera natura di avvocato esce allo scoperto! Di questo, dentro di me, non ho mai avuto alcun dubbio. E' sempre stata chiara la tua volontà: togliere di mezzo me, l'impuro, il parricida

CREONTE ERNST HANFSTAENGL Non sei più nella condizioni di poter offendere, e io non te lo permetterò oltre. Sei cieco, ormai, e basterebbe uno spintone o una randellata, per distruggerti

OEDIPUS Solo questo ti chiedo, per te che pure fosti fratello di Giocasta Markham. Ella morì, orrendamente lacerata e dissanguata nella fessura naturale, che era ormai diventata smisurata e orribile a vedersi, facendosi violentare da un cigno. (*implorando*) Abbi almeno pietà di lei, e rendi a quel poco che resta del suo corpo gli onori di una degna sepoltura. Di me non m'importa, benché già sappia che né una malattia né una morte naturale mi uccideranno. Non sarei sfuggito al mio destino, quando mi era accanto, se una fine più terribile non mi avesse atteso (*pausa*) Le porte del cratere, quando sarà ora, si spalancheranno, e mi inghiottiranno quasi tutto intero.

CREONTE ERNST HANFSTAENGL Me lo auguro per te, poiché non meriti altro (*stancamente*) C'è dell'altro?

OEDIPUS Veglia, te ne prego, sulle mie due figlie e sorelle, Antigone Bisset e Julie Ismene. Ma non ti preoccupare di Pinson Polinice Desailly: fin da quando è nato emana un cattivo odore per la mancanza d'igiene, e da quando è diventato giornalista i suoi miasmi sono

peggiorati: lascialo andare per il suo destino, poiché egli non merita alcuna considerazione né rispetto

CREONTE ERNST HANFSTAENGL *(con fastidio)* **Hai finito?**

OEDIPUS **Quale altra sciagura mi manca? Ho avuto figlie dal grembo da cui io stesso vidi la luce : abbi di loro pietà, perché sono prive ,giovani e pure come ancora sono,di ogni altro sostegno che non sia il tuo**

CREONTE ERNST HANFSTAENGL **Basta così!** *(perentoriamente)* **Adesso raccogli i tuoi stracci,e vattene! So io cosa dovrò fare**

Creonte Ernst Hanfstaengl trascina fuori Oedipus dalla stanza,prendendolo per un braccio

ALTOPARLANTE << Adesso ognuno lo ha visto : questo era Oedipus,il drammaturgo che sciolse gli enigmi antichi. Per questo nessuno dica felice un uomo prima della sua morte,prima che la sua vita sia trascorsa priva di dolori. Nessun rimorso, e senza nessun rimpianto. Quello che è accaduto lo ha voluto il destino>>

Tagliacozzo, agosto 2007